a. IIº n. 18

cent. 50

il futurismo è stato creato da F. T. Marinetti con un gruppo di artisti nel 1909. Venti anni di lotte spesso consacrate col sangue, con la fame, con la prigione, hanno contribulto al trionfo. In Europa e nel Mondo, di tutte le correnti, scuole o tendenze, generate dal movimento futurista italiano: avanguardismo - razionalismo - modernismo ecc.

I futuristi, (molti lo sono senza saperlo) posti o agricoltori, militari o musicisti, Industriali o architetti. commercianti o studenti, politici o scienziati, medici o decoratori, artigiani o economisti : si contano a centinaia di migliala.

La passione innovatrice che ha invaso oggi l'Italia è merito del genio futurista di Benito Mussollni, Il futurismo è patrimonio spirituale del fascismo.

Arte è intesa come creazione dell'utile e del bello, ovunque sis, in ogni campo: "Artecrazia



I futuristi italiani hanno aperto nuovi orizzonti alla poesia, alla pittura, alla scultura, alla music al teatro, all'architettura a tutte le arti pure e applicate. Hanno esaltato la guerra, il coraggio, il trionfo della macchina, la scienza, la scoperta, l'aviazione, il diritto del giovane, e, dichiarando fino dal 1913 che la parola Italia deve dominare sulla parola Libertà, hanno per i primi contribuito ad imporre Nazione l'orgoglio italiano.

Rivoluzionari ed arditi nella lotta, hanno sempre agito e agiscono, contemporaneamente,

Primi tra i primi interventisti, intervenuti. Primi a difendere la vittoria ad ogni costo. Primi tr primi a Flume e nel Fascismo, hanno portato e porteranno sempre, ovunque, entusiasmo, amoreraggio, genialità, patriottismo, e disinteresse, pro: la grande Italia di domani,

settimanale del futurismo italiano e mondiale - via delle tre madonne 14 - roma - telefono 871285

FUTURISTIZZIAMO LA RADIOFONIA

CONTINUAZIONE DELLA NOSTRA INCHIESTA PER SVECCHIARE I PROGRAMMI DELL'E.I.A.R.

niente affatto disinteressato, cennio a dispetto degli « aha avuto la compiacenza di matori », pochissimi in vero, ricordarmi a proposito dello centuplicato i radiodiatori ultimo articolo pubblicato su italiani. Futurismo che l'E.I.A.R. oltre all'opera Violetta e gli manca di significato ma è Aeroplani di F. T. Marinetti, nulla in confronto al nume- che paga. ha trasmesso qualche anno ro dei cadaveri riesumati fa un altro lavoro futurista. con una regolarità e una me-

Tum ninna nanna del nostro da anni a questa parte sotto parolibero Pino Masnata.

E.I.A.R. con lo stupidissimo na » (??) (oremuuuussss). titolo Il cuore di Wanda.

CONCESSE.

Una sola serata futurista quivalgono a circa quattro ta....). ore di trasmissione futurista in confronto alle 29.200 ore confino. Roba da galera. circa di audizioni ultra pas-

Un amico molto sollecito, satiste che hanno in un de- le strade romane eran semi-

Questo particolare non Quanta generosità! Lo sa- ticolosità esasperante da Lupevamo: si tratta di Tum cio d'Ambra ogni settimana il titolo pretenzioso La VITA Lavoro mascherato dallo letteraria e artistica italia-

Col d'Ambra vi sono altri Trasmesso dalla stazione 18 scritturati (tocca ferro) di Milano esattamente il 20 che se non «falliscono» in dicembre 1931 e come Vio- tempo li vedremo ancora, letta e gli aeroplani solleci- (poveri noi) necrofori di mal tato e raccomandato dalla augurio, al funerale di quemigliore stampa quotidiana sta magnifica giovinezza a per ulteriori repliche MAI recitare la solita eterna litania (affossatori!!).

Incredibile ma vero. Quecon un'opera di F. T. Mari- sto si riferisce in modo parnetti, quattro conferenze del ticolare alla Stazione di Ropoeta di dieci minuti ciascu- ma che un po' meno di quelna e un lavoro di Masnata la di Milano si è costituita in della durata di un quarto di cooperativa indovinate con ora in dieci anni di radio e- chi... (Lo dico un'altra vol-

Roba da chiodi. Roba da A ragione per Capodanno SOMMARIO DELLE PROS-SIME PUNTATE

1. - La funzione politicoartistica mondiale della Ra

2. _ I diritti del teatro di prosa dell'opera lirica e del conservatorio musicale nei confronti della radio.

3. - Il radiospettacolo televisivo. Simultaneo antiteatrale, antioperettistico, antisinfonico antiletterario.

Antisonnifero.

4. - Marconi: Telefono fonografo - cinema sonoro radiotelevisione a domicilio per 50 lire al mese. (La grande industria dell'Italia fasci sta).

5. - Uomini e cose - musica varia e musica da camera di.... consiglio con accompagnamento di orche- preciso:

FINE DELLA TRA-SMISSIONE. Buona notte a... TUTTI.

RISTA DI FIRENZI

IL PAPA NON VUOLE ESSERE PASSAT STA - ARTE SACRA E AEROPITTUR

se giornate fiorentine del 1913 che stabilirono il primato dei grandi Maestri del futurismo dopo i successi clamorosissimi di Parigi, Londra, Bruxelles, Berlino, la pittura futurista si è sviluppata in varietà e forza di ricerche e realizzazioni. Le

trasfigurazioni, deformazioni antigraziose, complessi plastici polimaterici, dinami smi plastici, compenetrazio-

zio lontano-vicino concretoastratto ricordato-voluto vis suto-sognato, grande estetica Pippo Oriani, Ugo Pozzo, P della macchina, groviglio A. Saladin, Vottero, Alf Gat delle forze misteriose espresse con stati d'animo, aeropittura realistica trasfigurata, astratta e cosmica e finalmente arte sacra futurista con le sue innumerevoli po- Zucco, Torre, Muller, dei fu lemiche.

mente alle speranze dei retrogradi e dei tradizionalisti cocciuti, autorità ecclesiastiche e giornali cattolici han- Tano e del siciliano d'Anna. no precisato che logicamente le antipatie del Papa vanno dirette ai falsi modernisti del grottesco (contrarii al culto) e non ai futuristi, e ag giungono che il Papa non vuol fare il passatista.

Susciterà dunque la più geniale ed efficace delle polemiche la grande Mostra al- Sanzin, Bellonzi, Burrasca, la Galleria Ferroni, dove ap- Krimer, Giardina, Sasso, Tul pariranno le migliori opere lio d'Albissola e del poet dei futuristi di Firenze: An- Farfa vincitore del Primo tonio Marasco, Ernesto Thayaht, Ram, Marisa Mori e quelle dei gruppi futuristi organizzati da Antonio Ma-

La sala dedicata all'arte

Dalle battagliere e glorio- ni simultanee di tempo-spa- sacra futurista presentera le pitture di Fillia, Gerardo Dottori, Enrico Prampolini, denzi e le sculture di Min

> Altre sale conterranno le aeropitture dei futuristi di Torino Fillia, Oriani, Pozzo turisti di Genova Alf G In questi giorni contraria- denzi, Lombardo, Alfleri, Tullio d'Albissola, Lionni e dei futuristi di Roma Benedetta, Tato, Belli, Favalli

> > Nelle mie due conferenze parlerò del carattere tip mente futurista della Mostra della Rivoluzione Fascist della sua bella facciata in spirata dal genio di Sant'Elia, e declamerò aeropoesie mie e dei poeti futuristi Escodamė, Vianello, Masnata, circuito di poesia futur e incoronato da me, col c sco d'alluminio, in un piccolo Caproni, a mille metri di quota sul Porto di Genova.

F. T. MARINETT

Abbonamento

IL DUCE APPROVA L'AUTOTRENO DEL

da Mario Del Bello.

me un piano di organizzazione di Autotreni del libro formati da autocarri decolità muniti di apparecchio ce del propagandista si ag- vari. giunga eventualmente quella più efficace degli autori stessi. Questi autocarri sono destinati a raggiungere i più remoti centri abitati della nostra Penisola.

stra razza permeando di spi re con facilità.

contentiamo di un solo Au-

treno del Libro era da tem- stampa degli avvisi murali; po nello spirito di molti l'apparecchio radioricevenscrittori italiani compreso il te e tutto il personale neces sottoscritto. Fu però preci- sario. L'Autotreno potrà sata in modo chiaro e pro- scomporsi secondo la neces bante, per la prima volta, sità distribuendo i suoi sette da Mino Somenzi, direttore autocarri-librerie in sette del giornale « Futurismo », e piccoli comuni diversi per riformarsi poi nella cittadi-Abbiamo concretato insie- na importante vicina, a vendite effettuate.

La Direzione provvederà mediante i suoi fiduciari lorati con divertente origina- cali a predisporre i posti adatti a una grande vendita radiofonico perchè alla vo e al rifornimento dei servizi

Consideriamo inoltre co-

me assolutamente indispen sabile per il successo della impresa una generosa e pa-Siamo convinti di velociz degli editori e dei librai dazare così, mirabilmente, tut- to che la propaganda elote le forze spirituali della no quente nella sua pratica sem plicità deve essere sostenuta ritualità anche le classi il da un allettante bassissimo cui pensiero è povero e len- prezzo di vendita. Non si al to. Questa organizzazione larmino però i librai e i ven dell'Autotreno del libro esi- ditori ambulanti poichè l'Au ge anzitutto una larga dispo totreno del libro lavorerà nibilità di autocarri leggeri prevalentemente nelle zone ingegnosamente attrezzati a da loro o trascurate o ignolibrerie, da aprirsi e chiude rate predisponendole tutte a un futuro più ampio e red In un primo tempo ci ac- ditizio commercio librario.

totreno composto di sette au rà la scelta dei libri tenendo ceremo il più umile degli i- nuano disgraziatamente a duti al Sindacato Nazionale tocarri-librerie preceduto da conto delle diversissime cauna automobile-direzione- pacità intellettuali dei compropaganda e seguito dal- pratori. Ancora più delicata l'autocarro dei servizi che la scelta dei propagandisti comprenderà una macchina che avranno il compito di ar

la del comune.

nate di apparecchi radio.

Basta con sta laaaagnaaa.

E' ora di finiiiiiiiirlaaa.....

Non sono io che parlo è

il pubblico che lo dice, ed ha

ragione perchè è solo lui.....

P. S. - A parte inviamo

una lettera raccomandata al

Direttore dell'E.I.A.R. Ne

pubblicheremo il testo e la

risposta sul numero 19 di Fu

turismo.

MINO SOMENZI

Qualsiasi mania o complicazione oratoria sarà decisamente bandita. Per la scelta e distribuzione efficace dei libri e dei propagandisti diti d'Italia in sei categorie: tica. grandi città, città medie, cit tadine, villaggi, frazioni di pianura e frazioni di montagna.

temperamento ottimista non crediamo di esagerare nella valutazione di una simile or ganizzazione. La sentiamo capace di dare in breve tem triottica solidarietà da parte po a quella importantissima parte di italiani intelligenti ma incolti, potenzialmente capaci di fare molto ma pur chiamato a manovrare. troppo senza contatto con le correnti animatrici:

1) Una forte e solida coscienza di italianità tipica- Il propagandista incaricato mente fascista imperniata su questo triplice orgoglio: queste materie eserciterà u-Risorgimento, Grande Guerra vittoriosa, Rivoluzione fa delicata e salutare nello

bri esistenti e di altri da scri cetti e da tutti i pregiudizi pertina. Gli editori, per tut-Non meno importante sa- vere e pubblicare, convin- che in alcune plaghe conti- ti i quantitativi di volumi cetaliani a stimare se stesso valorizzare la sporcizia, la attraverso la conoscenza del lentezza, la superstizione di dei grandi italiani.

Il più umile degli ex-com

La concezione dell'Auto- tipografica a pedale per la monizzare con elasticissima battenti feriti e mutilati sen- scenza estetica, letteraria e intelligenza le loro spiega- tirà la fierezza di avere an- artistica del mondo. Propazioni e i loro discorsi al pic- ch'esso collaborato diretta- gandisti specializzati aiutecolo caffè di provincia, all'o- mente, colle proprie ferite, ranno con parole semplici, steria di villaggio, alla stal- alla storia eroica della Pa- calde e luminose la vendita tria.

ca, della geografia e della tori. videremo tutti i centri abita- scienza militare e aeronau-

> to dei migliori concimi, delle le. utili macchine agricole o industriali, ma specialmente de' recenti perfezionamenti degli ordigni di guerra di di fesa e di offesa che egli, forse domani, sarà nuovamente

3) Una conoscenza ele- na. mentare dell'igiene, della ve terinaria e della medicina. di vendere libri che trattano na funzione particolarmente Con la vendita di molti li- ve incolte da tutti i precon-

4) Una elementare cono tori la percentuale pattuita l'Opera Nazionale Balilla,

di piccole antologie popola-2) Una elementare, chia ri, intese a mettere in conra, sintetica conoscenza, in- tatto le anime ingenue con sieme pratica e teorica, del- le bellezze più semplici dei l'agricoltura, della meccani- nostri grandi poeti e prosa-

Agli artigiani dei villaggi essi venderanno opere som-Il contadino che fu un va marie di chiarificazione delloroso pronto e abile soldato le arti plastiche presentate sul Carso potrà, con un libro dall'editore con lo scopo di poco costoso, letto nelle pau fornire più che nuovi mo-Per quanto muniti di un se del lavoro dei campi, te- delli nuovi eccitamenti alla nersi al corrente non soltan fantasia creativa individua-

L'artigianato italiano avrà così dall'Autotreno del libro un continuo ossigeno di varietà e originalità non disgiunte dalle nuove rapidissime e spesso prodigiose con quiste della tecnica moder-

I COMPITI DELL'AUTO-

TRENO DEL LIBRO. 1) L'Autotreno del libro effettuerà la vendita diretta di volumi a bassissimo prezzo, circa L. 2,50, ottenendo sgombrare le menti primiti dagli editori lo sconto del 60 per cento sul prezzo di co-Scrittori per la vendita du-

nei contratti individuali non sul prezzo di copertina dei singoli volumi, ma sul prezzo di reale cessione.

Ogni volume posto in vendita porterà un grande timbro indicante lo sconto speciale rilasciato unicamente all'Autotreno del Libro, venendo detti libri considerati come un eccezionale dono dello Stato.

Stabilita la percentuale di sconto e la scelta dei libri og getto della cessione, gli editori si impegneranno di fornire un massimo da fissare di libri da cedere all'Autotreno del Libro, che si riserverà di fare le ordinazioni forma elementare tutto per gli acquisti in tempo utile per la consegna o l'eventuale ristampa di essi, in misura della necessità di vendita.

oltre la vendita diretta minuta dei libri, proporrà e riceverà ordinazioni di speciali bibliotechine tipo complete, di vario prezzo, composte di volumi di letteratura varia. Di tali bibliotechine saranno formate cinque serie diverse a) di 50 volumi ciascuna, cinque serie b) di 100 volumi ciascuna, cinque serie c) di 150 volumi cia-

Dette bibliotechine saranno cedute, a scelta e a pagarante la manifestazione del- mento rateale, a tutti i cenla gloriosa storia d'Italia e stalla e la cieca paura della l'Autotreno del Libro, corri- tri di qualche importanza sponderanno ai rispettivi au- dei Fasci, dei Sindacati, del-

dell'O. N. D. Le cessioni ranno garantite dai Sign Segretari e dirigenti Sedi e dei Centri in ques ne. Tutti gli iscritti che dereranno approfittare condizioni di cessione dette bibliotechine, lo tranno fare sotto la garanzia dei rispettivi segretari e dirigenti, limitatamente periodo di durata della manifestazione dell'Autotreno del Libro.

3) L'Autotreno del Libro curerà l'edizione di una ciale collezioncina perfetta di volumi sempre a bassissimo prezzo, abbraccianti scibile.

4) Presidenza dell'Autotreno del Libro: S. E. Mari

5) Direzione: Paolo B 2) L'Autotreno del Libro zi, Mario Del Bello, Com lio Di Marzio, Luciano Folgore, Corrado Govoni.

6) Segretario: Mino

7) I Segretari Regional del Sindacato Autori e Scrittori fungeranno da Ispettori dell'Autotreno del nella loro giurisdizione

Questo piano di organizza zione dell'Autotreno bro, iniziativa del Sindacato Nazionale Autori e Scrittori, da me sottoposto a S. E. il Capo del Governo, fu da Lui approvato ed arricchito di alcuni genialissimi consigli.

F. T. MARINETY

Arte e Politica

Politica ed Arte: termini fino ad oggi pressochè antiteci e che solo netl'atmosfera di vita nuova creata dal Fascismo potevano giungere ad armonizzare fra loro.

sto giornale, Mino Somenzi si è occupato di questa importan tissima questione, dimostrando come, nel nostro tempo, una stretta relazione fra potitica ed arte, più che utite, è necessaria alla vita di un popolo, com pleto e complesso come il no-

Egli scriveva, infatti:

« I grandi sconvolgimenti po litici hanno sempre creato una propria atmosfera artistica. Mutare la ragione di vivere di un popolo; olfrirgii un nuovo orgoglio e un nuovo amore; di verse sensibilità, opposte a quel le del passato, senza che tutto ciò abbia conferma nella poesia, nella pittura, nell'architettura, nella scultura o nella decorazione, è per lo meno assurdo.

Il Fascismo italiano se vuole dominare assolutamente nel tempo deve marcare violentemente la propria impronta sul cammino universale dell'ar-

Non poteva pertanto più chia ramente auspicarsi un sempre maggiore contatto fra l'arte e la politica.

L'argomento, senza dubbio, non era nuovo ma era d'importanza capitale e di viva attualità. Allora come ora. Tanto che non sono pochi gli artisti e i politici che si occupano e si affannano intorno a questo pro biema. E' del 3 corrente un articolo di G. A. Fanelli sulla Tribuna intorno alla « Funzione politica della letteratura » nel quale, dopo aver dimostrato che l'arte in genere e la letteratura in ispecie hanno sempre utilmente servito all'epoca storica in cui si sviluppavano, con chiude che anche oggi, sopra tutto oggi, esse debbono fonder. si al nostro clima politico e sociale se non vogliono estraniarsi dalla vita reale e ridursi ad una vuota e infeconda esercitazione scolastica.

Ma come conciliare l' « idealità » dell'Arte con la « prati cità » della Politica?

A questa domanda risponde il nostro Gerardo Dottori con l'articolo che qui pubblichia-

Tempo fa, una rivista italia na aveva aperto un'inchiesta per sentire il parere di artisti e critici sulla possibilità di met ter d'accordo queste due cose generalmente ritenute antitetiche: Arte e Politica.

Le risposte sono state pochine. La ragione va forse ricercata nel fatto che la maggior parte degli « intellettuali » pen sano ancora che non ci può es sere accordo tra arte e politica, ma preferiscono non dirlo.

Politica: scienza od arte del governar gli stati; così i vocabolari. Il significato è certamente altissimo. Ma è stato fatto così cattivo uso di questa cosa, che politica s'è ridotta da tempo e dappertutto, a significare furberia, ipocrisia, equivoco, via di traverso, sorridere fregando ecc. ecc.

Gli artisti l'hanno sempre sfuggita non sol nei confronti della propria arte, ma anche nei confronti della loro qualità di cittadini di uno stato: « Io non faccio della politica » o almeno « io non m'intendo di politica »; dicono gli artisti.

Purtroppo ancora oggi nel mondo, politica significa sempre intrigo ecc. e gli artisti Fin dat terzo numero di que hanno perfettamente ragione di non immischiarsene e specialmente sentirne la incompatibilità con l'arte.

Infatti, alcune risposte di stranieri all'inchiesta cui dianzi accennavo, hanno mi pare, ribadito questo concetto. Ma in Italia la cosa è ora diversa. Coll'avvento del Fascismo la pa rola politica ha cambiato, o me glio ha ripreso il vero significato perchè ogni atto « politi co » dell'Italia fascista è un'opera d'arte; ogni atto politico di Mussolini dà agli italiani soddisfazione orgoglio; e infon de sempre più tede nella loro forza e nel loro avvenire.

Esempio recentissimo: L'America non vuol più saperne di moratoria e le nazioni debitrici debbono pagare. Anche noi come altri Stati avremmo potuto rifiutarci di pagare e certamente con più ragione di qualche altro. L'Italia fascista ha pagato puntualmente, inve ce, senza discutere. Questo è un « atto politico » che sarà costato un sacrificio non lieve al l'Italia. Anche quello di non pagare è un « atto politico », ma quale diversità! Il primo inorgoglisce, il secondo immise

Lo stile della politica fascista, l'atmosfera superiore che ha creato in Italia e che si dif fonde nel mondo è tale che gli artisti non possono non sentir ne l'influenza.

Il tempo dell' « arte per l'arte », dell'artista chiuso nella fa migerata « Torre d'avorio » è passato.

Il discorso di Mussolini ai Professionisti ed artisti pronun ciato di recente all'Augusteo (si potrebbe dire, discorso scagliato agli « intellettuali ») è

« Nessuno, solo perchè ha una cultura o è in possesso di un titolo di studio, deve considerarsi avulso dalla vita che lo circonda; bisogna invece viver la pienamente questa vita; esse re uomini del proprio tempo evitare di isolarsi in uno sterile egocentrismo, anche perchè non è possibile restar fuori da questa tremenda e dura bel lissima e travagliata esperienza del nostro tempo ».

La politica del Fascismo ha creato un'atmosfera in cui gli artisti possono vivere a loro agio, e che può dare ispirazione

Dieci anni di Fascismo son così ricchi di fatti grandiosi da dar materia d'ispirazione a tut ta una generazione di artisti.

Purtroppo però gli artisti non si son resi conto che val la pena di tuffarsi in questa ma teria tutt'ora bruciante e dina mica, piuttosto che avvilirsi a rappresentare quelle cose fredde e banali che formano i sog getti della plastica contempo-

Se un soggetto s'ha da scegliere per provare la propria perizia, la propria padronanza dei mezzi d'espressione, o non è meglio sceglierlo tra le cose grandiose della vita e della na tura piuttosto che tra le cianfrusaglie della vita quotidia-

Così noi intendiamo avvici- grave difetto od è invece una

nar l'Arte alla « Politica ». La Mostra della Rivoluzione Fascista - si è detto e ripetuto su tutti i toni - ha dimostrato che quando l'Artista è messo davanti ad un sogget

Libro di latta. Paginelame taglienti per spaccare con le parole nuove le scatole craniche delle vetrine puzzanti muffa delle vecchie biblioteche ed urlare la lirica meravigliosa colorafa, armonicamente fusa nelle pagine architettoniche.

Pagine nate nel canto delle 100 macchine della LITO-LATTA.

TAN - ROTOROTORO-TO - PLAAAAAAAAN!

Schizzano allegre di sotto i cilindri delle macchine litografiche sventagliando i colori rubati al cielo al mare alle boccheferite sanguinanti di donne innamorate.

TAN - ROTOROTORO-TO - PLAAAAAAAAAN!

Creature preziose, scaldate al loro nascere dall'alito caldo del forno essicante.

TSSSSSSSSSSSS,

Rulli che vestono abitivernici lucide. Rulli saltellanti allegri fasciati dai colori più belli.

TAN - ROTOROTORO-TO - PLAAAAAAAAN!

Libro di latta. Parole in libertà del Maestro, crepitante fuoco accelerato di mitragliatrice, debellante, schiacciante criticapalandrana-monocolo.

Poesia limpida, cristallina, trasparente per le nuove generazioni forti, sportive.

Liriche per intelligenze aperte al futuro.

Parole danzanti sui colori della vita e della poesia impaginate da Tullio d'Albissola, con tutte le canzoni del golfo ligure: arco teso per scoccare la freccia che stupirà il mondo:

LIBRO DI LATTA!

Rivoluzione dell'edizione libraria, snello eternamente giovane libro pittorico.

zione di ostacolarli, ma di in

coraggiarli in nome appunto di

quella libertà di movimento

che ha sempre concesso ai fu

artistico dell' « Impero » si di

stacca dal Movimento Futurista

diretto da Marinetti, io non pos

In quanto alla incompatibili

tà che derivasse tra la mia qua

lità di redattore d'arte del tuo

giornale e le mie dichiarazio

ni lascio a te, Direttore, di

credi nella mia immutata a

Firenze 3 gennaio 1933-XI

Ti faccio notare che la tro

vata offensiva e svalutatrice

c'ell' « ottima garanzia di vit

toria » (frase sostituita ad un'al

tra nel mio Manifesto sull'arte

futurista a soggetto fascista, che

tu dovresti già conoscere per u

na precisa preghiera avanzata

da me al pittore Fillia) rientra

nel miserabile stile dei bottegai

ma non in quello nobile di Ma

rasco, morto di fame perchè

Ti fo pure notare che ho

sempre parlato ed agito, E

PARLERO' ED AGIRO' SEM

PRE NEL NOME MAGICO

DI MARINETTI E DEL FUTU

nifesto, per intero e senza com

menti, sul TUO magnifico

Giornale chiarisce e rettifica

da solo, eloquentemente e sen

Tutte le garanzie: il mio Ma

nifesto del quale ti manderò

La pubblicazione del mio Ma

RISMO ITALIANO.

za polemiche.

presto le bozze.

Cordialmente tuo

senza vendite e senza aiuti.

DOTTORI

giudicare e disporre di me.

Caro Somenzi,

so seguirlo.

E concludo che se il Gruppo

ALIDADA

detta, mia eguate non discepo la » scrive F. T. Marinetti netta prefazione. La quale prefazio ne, di un marito scrittore noto che presenta la propria moglie scrittrice, costituisce un tatto

« Ammiro il genio di Bene

Viaggio di Gararà

unico nella storia letteraria. « Viaggio di Gararà » si di vide in tre tempi. Primo: « Nel regno della materia dinami ca »; secondo: « Nel regno del le Volontà-Tensioni »; terzo: « Nel regno delle libertà crea trici ». E' un romanzo cosmi co, come lo definisce l'Autrice. Cioè universale per lo spirito che lo anima e per i concetti che lo sviluppano.

Gararà rappresenta la logica

misuratrice (ha per gambe un

compasso), la quale si sforza

inutilmente di sottoporre la vi ta alle conseguenze del suo ra gionamento. « La vita si spegne sotto l'analisi e si lascia sor prendere da uno sguardo sinte tizzatore ». E così quando Ga rarà vuol esplorare il corpo di Mata s'accorge ch'esso è pietra, che ridiventerà carne appena Gararà si sarà allontanata col compasso misuratore. Mata è il simbolo della materia, solamen te tale, nutrita dal dinamismo incosciente dei Dinici senza te sta, quindi assenti di ogni pen siero, che pescano dal lago il nutrimento per l'insaziabile nauseabondo loro corpaccio. Il lago ovale è situato in un pae saggio nebuloso, che lo circon da da ogni parte in una cappa densa, opprimente, scura. Pae saggio primordiale, com'è primordiale la vita che in esso si svolge. Gararà vede nell'agile dinamismo dei Dinici la possibi lità della lor liberazione dalla schiavitù viscida dell'ambien te, e li vuol portare verso la luce a conoscere il bianco. « Nel bianco ogni cosa si fa pura, si libera dalle ombre e dall'ignoto, si fa chiara, capi ta ». Ma i Dinici non sopravvi vono fuori del lago. La loro ragione di essere è legata a Mata, che esiste solamente in quanto si nutrisce, e Gararà sferra inutilmente la logicità dei suoi ragionamenti: chè la vita è alogica. E il ciclo pro segue inesorabile: « il lago nu tre Mata e Mata il lago ».

« Ga-ra-ra tro-ve-ra, Ga-ra-ra toc-che-rà, Ga-ra-rà a-pri-rà, Ga-ra-rà sa-ne-rà ». E' la voce ritmiea della vecchia nana, già assurta ad alti fastigi, che nel le sue peregrinazioni suol così annunziarsi. E col ritornello si esprime precisa. Trovare toc care aprire per sanare: analisi

prima, logica poi. Siamo nel regno delle Volon tà-Tensioni. L'atmosfera è divi sa in tre chiare zone: grigio perla in basso (pessimismo), rosa carne al centro (neutrali smo), giallo sole in alto (otti mismo). Le Volontà-Tensioni hanno l'aspetto di piante fan tastiche disposte irregolarmente come in un bosco, ed « hanno per forma e colore la materia lizzazione della loro ragione di vita ». Ultimamente alla mostra futurista Benedetta ha pre sentato l'olio « Le forze in un bosco » che ha sconcertato i visitatori, i quali si ripromet tevano di comprendere cercan do un legame tra le forme dipinte e quelle della flora reale. Il che è ben lontano dalla con cezione della Pittrice, in quan to nel quadro dà forma e colore al concetto astratto delle Volon tà-Tensioni, quelle appunto descritte nel libro di cui sto par

lando. Dunque niente pini, sa lici o palme, ma Voluit, Saôa, Convol, Tebii, Illiri, Acri, ognuno dei quali ha una precisa aspirazione. Quando parlano vibrano della loro luce che si spegne appena arriva la vecchia Gararà. La quale dopo aver piegate ad uncino le punte del compasso nel vano tentativo di esplorare pungendo Convol, cerca con parola persuasiva di convincere le Volontà-Tensioni a sciogliere il legame con la terra per essere arbitre del loro movimento. Ma la logica non può sviare da una ragione di vita. Gararà tenta allora di sconvolgere col compasso unci nato le atmosfere, rompere la monotonia della loro staticità, ma non ci riesce. Vince invece « l'ombra nera di un invisibile essere volante », che insudicia di pessimismo le due chiare zone superiori. L'ombra vince la luce, non la logica.

Il romanzo continua con cre scendo evolutivo: dal regno del la materia dinamica ove la vita è primordiale, inferiore; attra verso il regno delle Volontà-Tensioni con le potenze concre tate in forme fantastiche, la luminosità vitale; culmina nel l'ultima parte nel regno delle libertà creatrici. Qui l'atmosfe ra è festosa di azzurro, gioiosa di luce, e il suolo verde è on dulato armonicamente. In que sto regno paradisiaco vivono i Piccoli Allegri, che hanno al posto della testa un globo luminoso di colore diverso. I Piccoli Allegri danzano, parlano, gridano, vivono la loro gioiosa vita del sempre vario. Con i globi colorati delle lor teste costruiscono un cono luminoso che ha all'apice la sfera bianca, il quale appena completo « co mincia a girare sul centro quasi per salire l'alta luce del cielo ». Arriva Gararà che vuol toccare il cono, ma viene proiettata a terra dal moto rotatorio. La lo gica è analisi. Il dinamismo è la sintesi dell'eternità del di venire, e come tale in antitesi con la prima ch'è statica e fram mentaria.

Nell'azione di Fuoco e di Luce l'opera di Benedetta rag giunge il diapason. Fuoco è la materia, Luce è l'anima. Fuoco è la passione travolgente, Luce è una forza trascendentale. Fuo co è il creatore, Luce la creazio ne. Il Fuoco muore, mentre la Luce si propaga all'infinito col ritmo ondulatorio impressole alla nascita.

Se la definizione non fosse vieta, affermerei che la morale della favola s'impernia tutta su questo magnifico dialogo co reografico che costituisce la

conclusione del libro. Questo romanzo rivela in Be nedetta una scrittrice di pri missimo ordine: una tra i tre o quattro migliori autori futu risti d'Italia. Come donna è in superata. Alle volte il troppo cerebralismo trattiene il volo li rico, che allorquando si libra non e vacuo, ma denso di una sensibilità superiore che avvin ce. « Viaggio di Gararà » è tre i migliori libri che siano apparsi in questi ultimi anni.

Il maestro Franco Casavola ha composto le musiche per commentare questo lavoro, che può esser portato anche sulle

B. G. SANZIN

Benedetta: Viaggio di Gararà - Romanzo cosmico per tea tro - G. Morreale Editore

Velocizzatore Futurista

Caro Marinetti,

Ho inviato al mio Direttore la seguente lettera pregandolo di pubblicarla. Se non lo facesse lascio a te di pubblicarla dove vorrai per mettere a posto la mia posizione di futurista.

to grandioso, sa ritrovare ed e-

sprimere tutte le sue virtù di

intelligenza di fantasia, di sen

sibilità di tecnica e creare l'O-

porre dei temi grandiosi e mo

derni agli artisti. E' questo il

mezzo più adatto per provarne

il valore e per eliminare gli

Tutti son capaci oggi di scom

biccherare su un piccolo spazio

la testina, la tinca o la casetta

con l'alberello: ma pochi son

quelli che se la possono cavar

con onore davanti ad un sog-

getto potente di vita, audacia,

E nonostante il parere di

quei melanconici scocciatori,

puro » (tono, forma, volume,

peso) anche questi valori saran

no maggiormente espressi, rea

lizzati in 10 mq. di tela rappre-

sentante ad esempio una tran-

svolata che nei miserabili 60

emq. raffiguranti la casetta o

Politica ed Arte oggi in Ita-

lia dunque possono andare per-

fettamente d'accordo quando

gli artisti sappiano vivere il

loro tempo ed esprimerlo con

GERARDO DOTTORI

ricercatori di « valore pittorico

inetti e gli impotenti.

E non è affatto errato im-

pera d'Arte.

dinamica.

'alberello.

mezzi adeguati.

Caro Settimelli

ho letto solo oggi in treno il tuo commento all'intervista Marasco pubblicata dal « Tele rajo » e da te riportata su « L'Impero ».

Scrivi: Il distacco del gruppo artistico dell'« Impero » dal movimento Futurista diretto da Marinetti. Ma io caro Settimel li, non ho mai pensato e non penso distaccarmi dal movimen to diretto da Marinetti. Il per chè eccolo: Ho sempre agito con la massima libertà nella mia attività di pittore futuri sta; non ho mai considerato il Futurismo una scuola che desse delle norme ai suoi artisti aderenti ed ho fatto la mia arte con la più assoluta libertà. Pos so anche dirti che Marinetti apprezza tanto più la mia arte in quanto diversa da quella

degli altri futuristi. Il Futurismo, tu sai bene, non è un partito, noi non abbia mo nessuna tessera: l'adesione al movimento è di ordine spi-

Noi futuristi diciamo qual che volta: Marinetti non è stato capace d'imporre i futuristi e far loro ottenere quel ricono scimento d'ordine pratico a cui hanno diritto per i vent'anni di lotta, lavoro, sacrificio per un arte italiana del nostro tem

Ma è questo di Marinetti un

magnifica virtù che concede al nostro movimento anche un al tissimo valore morale?

Credo, in ultima analisi, a spirito sereno, che sia una del le più grandi virtù di Marinetti ciò rimane fermo in me an che se domani alle prese con una scadenza o con la pigione di studio o con altre fregnacce G. D. di questa porca e bellissima vita d'artista io dessi ragione a chi mi osservasse: « Ma in somma, questo Marinetti non sa chiedere e noi siamo in mi seria nera ecc. ecc. ».

Del resto ci tengo anche a dire che io non ho mai chiesto od aspettato nulla dal Futuri smo e che ho sempre dato di fe de lotta sacrificio, per il suo trionfo che credo fermamente vicino e definitivo. Ad ogni mo do, vicino o le cano, non sento la necessità di distacchi o scis-

I Gruppi Futuristi indipen denti annunciati dal « Telegra fo » possono svolgere un'attivi ta utilissima, io credo, per il Futurismo e penso che Mari netti non solo non abbia inten

IPERSPAZ!

Iperspazio: argomento audace interessante - non nuovo per gli scienziati che escono da tempo dalla terza dimensio ne per vari motivi fisico matematici senza tuttavia ritornare con un bottino di vita.

Si tratta piuttosto di orga nizzare una invasione degli iperspazi con propositi assolutamente artistici.

impegnata che dai futuristi. La prigione rigorosissima delle tre dimensioni è formidabilmente difesa da noi

E la battaglia non può essere

EREOTIALO

MARASCO

MARINETTI: massimo poeta della civiltà meccanica

IV "DESTRUCTION" (Continuazione) (vedi nei precedenti nu-meri "I. - IL TEMPO DEL-LA POESIA MARINET-TIANA" "II. - ESORDIO" "III - LA CONQUÊTE DES ÉTOILES")

Se l'« Invocation à la Mer Toute-Puissante » si conchiude con una panica immedesimazione del Poeta con l'oggetto del suo canto, il poemetto susseguente - « Mon ame est puérile » - riprende lo stesso motivo per svolgerlo con impeto

dionisiaco sino al parossismo. Invoca ancora il Mare per averlo testimone delle sue bizzarrie, il Poeta, ma la sua anima fanciullesca non è paga dei soliti trastulli, e vuole baloccarsi con i bastimenti panciuti che processionalmente incedono per le solitudini marine. Ed ecco gioisce il Poeta di sentire in se stesso la freschezza dei flutti, di domare con le pro prie mani le onde irrequiete dalle bianche criniere, di balzare elasticamente dalle acque alla banchina del molo, ove si accumulano montagne di coke, ove si allineano enormi gru metalliche, simili a canguri di rame, ove attraccano navi fra caricata di un maximum di sibili di sirene e rintocchi di campane e frastuoni molteplici, mentre il sole, come un grande re barbaro dal volto fulvo, scompare sotto le acque e la divina sera s'innalza co' suoi sortilegi. Sorge la luna e si ruz- bolisti.

zola, lattescente, sulla groppa di un mostruoso dromedario che avanza (è uno « steamer » che attracca), la luna invocata dal Poeta per placare la sua formidabile sete di viaggiatore sahariano.

Gli urli dei piroscafi, il moto incessante delle gru, la ridda degli odori e dei tanfi portuali, lo sciacquio dei flutti d'ebano, le luci colorate dei fanali di bordo, tutto lo esalta e lo inebria, come mille voci diverse del Mare, ch'egli idolatra. La vertigine lirica lo inebria; una orgia di sensazioni lo sconvolge, ed egli vi abbandona, come i negri si abbandonano alla danza, scagliando la loro anima nel tenebroso regno dei totem:

« mon coeur ivre à mourir,... (bondit aussitôt dans la ronde effrénée comme (un négre emplumé pleurant sa rouge ivresse tran-(spércee de rires blancs ».

(spércée de rires blancs ». soffermiamoci a considerare la straordinaria efficacia rappresentativa dell'imagine, plastica e coloristica ad un tempo, « color locale » e di elementi tipici, resa inoltre con quelle arditezze formali di elissi sintattica e di trasposizione analogica che Marinetti ha assimilato da Mallarmé e dai postsim-

« Les Babels du Rêve » è una lussuosa e lussuriosa lirica che ci fa intravedere - sotto un velo tipicamente orientale intessuto di smaglianti imagini, ora grandiose e rudi ora preziose e intrise di sensualità raffinata — l'adolescenza inquieta del Poeta, turbata dalla nausea della vita e da immedicabili tristezze, assillata dall'ardore dei sensi e da uno strapotente desiderio di evasione in una irrealtà chimerica, ch'egli stesso non sa definire. Il Poeta si volge al Mare -

ora esaltandolo ed ora maledicendolo - quasi esteriore proiezione della sua anima irrequieta; il Mare che egli sognava anche quando - fanciullo - era intento allo studio, là, nella casa paterna, sotto l'ala luminosa della lampada, mentre la rugosa nutrice sudanese scandiva il silenzio mormorando strane cantilene negre e accompagnandole con il ritmico schioccar delle mani:

« Les Couchants aux griffes sous leurs crinières embra-Les Couchants accroupis au (seuil de l'horizon, leurs pattes fauves allongées, (ainsi que des lions, ont déchiré longtemps ma chair

(adolescente!... ».

(vers nous, ô Mer sensuelle,

pour sécher tes pieds de neige (sur le sable... Et piétinant de rage, comme u-(ne enfant sauvage, tu boudais le beau soir pares-(seux qui s'attarde, le beau soir, ton amant, qui te (farde les joues!... Et tu lançais très haut jusqu'au (zénith, du revers et du creux et du plat (de tes vagues

nos étoiles et nos rêves, molles verroteries qui nous (viennent de l'Orient!... ». E' discesa la notte, il Poeta

La lirica « Les Fumeries de l'Ame » rievoca il sogno allucinante. La Notte, vecchia mezzana,

conduce il Poeta nei sinistri bas sifondi della sua stessa anima. Invano egli recalcitra. A forza è introdotto in un locale equi-

« Guinguette arabe?... Taver-(ne hindoue?... Que sais-Chauffées de ruts et sursautan

(tes de remords!... ». pesante e torbida, piena di fem mine oscene; bocche che tentano la sua bocca; divani scar « Hélas! ma bien-aimée, tu es latti come fuoco ove egli tutto « Et tu venais indolemment solo si voltola angosciosamente

(« haletant sur les seins irrifraîche et verte, à demi-nue tes de la Mort!...); poi - ecco -(sous tes rouches d'écume, gli si para d'innanzi l'idolo e nigmatico del suo futuro:

> « ... l'idole, au corps d'ébène, aux yeux d'agate, de mon Fu-(tur!... Idole enfumée par des lampes (rousses dont la valve est plus minee (qu'une bouche d'enfant, lampe tôt morte et tôt vivante!... ».

Visioni vaghe che si formano e subitamente si disfanno, evocate dal narcotico che brucia nella infernale Pipa d'oppio ira le sue labbra febbricitanti; e nell'orecchio le voci perfidamente suasive delle Logiche (le mortali nemiche del Poeta) che gli offrono « Stocks de bonheur démodé ». Ma d'innanzi i suoi rifiuti disperati le nemiche si uccidono e il sogno si dissolve con la Notte mentre una pioggia di stelle bagna di luce astrale tutto il suo corpo.

« Nocturne » (à trois voix) è un dialogo passionale fra due amanti. Lui, acceso da un so-(je? vrumano amore per le Stelle; Lei, invano cerca di appagare con l'offerta della sua bocca Una fumeria dall'atmosfera l'amico delirante, che la sente

> (pour moi plus triste et plus lointaine en-

(tre mes bras, qu'une intangible Etoile nau-(fragée!... ».

Egli è assetato d'ideale; ella è solo felice quando abbraccia l'amante. Interviene il Mare (c deus ex machina »!!) che pessimisticamente dichiara la vanità dei loro amori:

« Malgré tant de caresses et (d'amour pénétrant, vous serez à jamais perdus, en-(sevelit aux Thébaides embrasées de (vos chairs!... ».

Lui, dopo aver tentato invano di convincersi che altro non desidera se non vivere nel calo re intimo dell'anima dell'amante, deve poi confessare al Mare implacabile quale profondo abisso lo divide da Lei, amante terrena.

E il Mare lo esorta ad abban donare l'inafferrabile amor ter reno ed a vagare pel firmamen to, per esiliarsi nelle Stelle città d'oro e di diamanti ma sappia che avrà sempre il te misticismo sensuale e in una desiderio ardente di Lei, inca romantica evasione verso l'Itenata ormai al suo cuore, ma lontana e imprendibile.

Atmosfera e posizione romantica, in ambedue le liriche; là, una rappresentazione plasticamente efficace dell'interiore paesaggio della coscienza soffu so di satanismo, di perversità e ossessionato dalla dannazione;

qua, dualismo di idealità e real tà, complicato dal gioco dei sensi e dalla tragica fatalità del l'amore terreno.

La nota tipica però - anche se esteriore - è pur sempre la magnificenza e l'opulenza imaginifica del Poeta e sopratutto l'originalità di invenzione dell'imagine e il modo di presentarla, elegante ed audace.

Audacia ed eleganza che, ammantate di una veste forse troppo carica di gemme, noi in contriamo anche nell'ultimo poemetto - che precede il nucleo lirico intitolato « Le Démon de la Vitesse » — alludo alla « Chanson du Mendiant d'Amour ». Vibrante madrigale alla donna ideale - anima e senso, gaudio e oblio della vita — che nel contempo è co se viva, persona respirante, e simbolo di conoscenza inappa-

gata del mistero della vita. Nostalgia sentimentale, passione ardente e infine lussuria bruciante pervadono questa poesia, ove tutto poi sembra tramutarsi in un fiammeggian-

« Car je suis le mendiant qui (va le long des grèves, quetant l'Amour e les baisers (de quoi nourrir son Rêve. (continua)

gnoto:

VITTORIO ORAZI

NUOVI POETI FUTURISTI



BENEDETTA - Lirismo del Voglo XVIII Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia



P. A. SALADIN - Ritmi Veneziani



GIANNI CROCE, Piacenza - Composizione



UGOPOZZO, Torino-Metropoli

Depero - Olimpia

Teatro poltrone velluto sguardi profumo pianoforte illanguidito imbacuccato panno verde luci fumo donne donne donnanneeeee

uomini cartapecore difesi ammuffito scudo passatista futuristi violenti vitali impetuosi.

Cascata rossa sangue scenario — sedie tavolo bicchieri bottiglie tappeto rosso — sguardi profumati di donna — bocche occhi orecchi mani agitanti ventilanti

Pubblico ca la mi ta to voce virulenta DEPERO alta tensione 100 Volt 1000 Volt 10000 VOLT

1000000

2000000

3000000 1000000000000 di Volt

tutto deve essere illuminato

PER LE TESTE PIU' BUIE AUMENTARE LA TENSIONE

Albergo FONTANA

DEPERO 50 teste esplosive dinamiche muscoli virili, glù ggluuuuù bianco rosso tintinnio appetiti tappeto verde paste asciutte parole La parete è isolante

ATTENTI AI CORTI CIRCUITI

GINO MAINARDI

La morte dell'aeropiano

Lascia! Lascia... così... bene... ah! Via, via... lassù!

Raggi-fulmini sventrati dal moto circolante dell'elica aria-mantice cielo nubi a zig-zag volare lassù volare volare via, via, ancora più forte 200-300-400 all'ora... più, più

via, via 500 via, ancora nel cielo alto nello zenit su su... ahi! ahi! ahiiiiiii! dolore lancinante, stridio ahi!...........

oh! meglio... bene!

Sotto fiumicampicase campi verde campi presto presto campicampi campicaselagoahi!

Dolore ancora ahi!

Capogiro ahahah! rantolo Ran to lo

FULVIO CATTUZZO

Quattro agosto

domani sarò felice, anche i cretini hanno la faccia azzurra e i tacchi di gomma, malgrado la rotondità beata del globo sento la tredicesima voglia di fumare fare dello spiritismo con delle lame gilet NUOVE, andare a passeggio con un cosacco che abbia otto lucertole in tasca, senza occhiali, è così, ognuno si sente felice come crede: io così sono.

la tristezza non sarà la mia birra, e poichè sono nato di giovedì voglio essere giallo (internamente) per tutta la vita di mio fratello giordano che essendo più giovane studia meccanica in una scuola di provincia non potendo, come i kanguri, avere una borsa dove mettere le proprie azioni.

ed è così che nascono le analogie

io mi ricordo che avevo una maestra elementare bionda ma con tendenza al disegno plastico e sebbene adesso siano le sette meno un quarto non mi sento affatto di telefonare al mio amico gervaso poichè avendo, si, il telefono: non ho lo amico gervaso.

abbiate i sensi della mia torpedo.

MUNARI

Rivoluzione

Facce geometriche d'assalto;

Pugni prismatici impugnalati — affetto silenzioso — carnale — silenzio

S. Marinella — Foligno — Monterondo — Tivoli.

RRRROMA — quante ore? mah!

300 - 400 - 800 minuti — di più — ansia — divenire.

Tirare strenuo di camions. RRRRoma, anima nostra o morte.

Nuclei siderali — luce ritmo — ritmi armonie della notte. Acciaio bronzo bruciare. Sangue + ferro = rame, colore del rame

mozzi — bielle — assi in rogo, fosforescenza, incandescenza atomica — atomi — atomi — ambulante, rotante vortice — disperazione armata — lotta roghi ambu-

lanti — fari, spazioluce in corsa — correre. Ebbrezza della violazione.

Notte, notte notturno — trombe, sagome veloci — ebano massiccio,

Scendere lene, lenire di olio pietà sulla giostra eroica delle bielle — coro dei cofani termo-radianti custodi follia geometrica — generosa fatica.

Odore del mosto.

Odore del grano.

Fragore mito-orgiastico follia mare sulla terra in elemento pio-segreto della notte colato sui trapani — le macine — i forni.

Il moschetto rubato dondolava sula schiena

trave per labaro.

Calibro 6,5 — mirino a un manipolo di stelle — alzo infinito — ansia rovente elicoide febbre di rivoluzione — divenire annientare in divina follia — eternità.

D. DE BELLIS

Morra

Velocità di mani cadenti. Fe-

Colpi risonanti-sordi in tavolo coperto rosso-nero. Bestemmie. Gridio elastico di numeri in

simultanei eco. Rimbombii rauco-acuti. Stridulii

in miscele-fumo. Esalazioni da privative incendiate.

Clamori-vittoria. Vino.

RONCO UMBERTO

Umidità nel cuore

Fregai stamane
i fiammiferi dell'allegria
sulla scatola
della mia fantasia,
e non mi accese nessuno.
Trasalii.
Avvoltolai parole su parole
d'ira, come si suole.
Disfatto alfine
il misero involtino
della mia pazienza,
fregai e rifregai senza

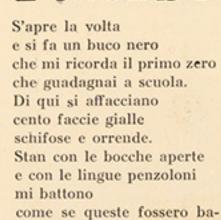
pietà. Sempre però

la lor testina nera,

ahimè! rispose no.

GEPPO TEDESCHI

L'incubo



Oh! io non so come fare per scappare, sono come paralizzata. Dove ho messe le mani? Dio non le trovo più! La mia gamba destra l'ho lasciata li accanto alla finestra. E l'altra dove se n'è andata? eccola coricata sul comò. Per chiamare come farò se non ho più voce? E quella faccia gialla tonda come una palla mi fa più orrore della morte! Tutte le porte della camera mia smorte dalla paura sono fug-

gite via con la premura proprio dei vigliacchi

Meglio chiudere gli occhi!

Ma non posso perchè non ce
l'ho più!

Però vedo lo stesso
e per l'orrore che provo
i miei ginocchi
quello vicino alla finestra
e quello del comò
si mettono a tremare.
E quella faccia gialla
tonda come una palla
mi fa arrabbiare.
Brutta canaglia ridi?
Bada che se mi passa la

paura
ti faccio una cura di batoste!
Anche le imposte
se ne vanno via
e mi lasciano sola...
Dio quanto sudore cola
dal viso mio!
E quel sorriso e ghigno
di quella faccia gialla!...
Ora sono come sospesa
nel vuoto
distesa
a galla

a galla sopra un mare di ombre. Tutti mi hanno abbandonata e morirò con l'anima dannata!

Disperata raccolgo tutte le mie forze e grido: Vili!

Vili!
Vili!
Qui mi sveglio
e veglio tutta notte
per il timore che

che mi riprenda

Pincubo.

ADELE GLORIA





TOGO - Sensualità



VOLTOLINA - Spiaggia



MARASCO - Equivalenze

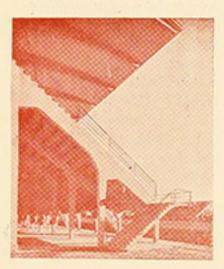


TULLIO D'ALBISSOLA Ceramica Futurista

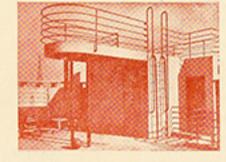


MINO ROSSO - Maternità

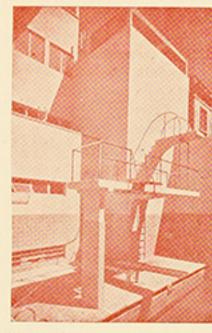
Architetti GINSBERG e LUBETKIN Parigi - Casa d'abitazione



Arch. P. L. NERVI - Firenze Stadio Berta - Particolare



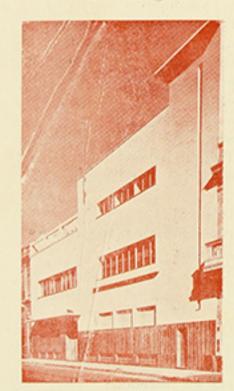
GINSBERG e LUBETKIN Parigi - Terrazzo



A. M. VILAR - Buenos Aires Hinduclub - Il trampolino



Villino per media borghesia ad Aussig



Arch. A. M. VILAR Facciata dell'Hinduclub

E. PRAMPOLINI

Enrico Prampolini, pittore scultore scenografo futurista. Una più che decennale infa ticabile attività artistica, 60 esposizioni personali e collettive in tutto il mondo da Roma a Venezia Milano Parigi Londra Berlino Praga New York ecc. una violenta attività polemica e un potente e originale tem

di lui uno dei più geniali e noti pittori d'avanguardia. Intuitivo sensibile volitivo.

peramento artistico fanno oggi

Le sue ideologie i suoi pro getti artistici sembrano uscire dai nervi e dal cervello di un gigante-genio. Egli che ha in vece un piccolo corpo nervoso sul quale si alza volitivamente una testa dai lineamenti mar cati in cui due occhi mobilis simi gettano lampi.

Uno dei primissimi a sentire la bellezza della divinità moderna: la macchina, ha creato un'arte plastica ispirata da

Antisentimentale, antiogget tiva la sua opera acquista sem pre più un magico splendore geometrico, un senso meccanico deciso.

Egli vuole come dice nel suo manifesto sull'arte meccanica:

1. che della Macchina si renda lo spirito e non la forma esteriore, creando composizioni che si valgano di qualsiasi mez zo espressivo ed anche di veri elementi meccanici.

2. che questi mezzi espres sivi ed elementi meccanici sia ne coordinati da una legge li rica originale, e non da una legge scientifica appresa;

3. che per essenza della macchina s'intendano le sue forze, i suoi ritmi e le infinite analogie che la Macchina sugge

4. che la Macchina così concepita diventi la sorgente i-

TABOGA SPIRITUALE

Mai ho visto un orizzonte rio perduto le cognizioni del come da questa cosi vasto mia impalcatura fatta di luce e di vento dal mio trampoli no appeso alle grucce incandescenti del Sole che s'illan guidisce sul ventre arido e ru goso del Deserto.

La mia impalcatura è fatta di luce.

Il Sole la copre come un'im mensa campana ed io accendo il sigaro al fuoco della sua

Orizzonte vasto vassstiss s s sabbia sabbia sabbia qualche bocca nera umida d'un pozzo qualche voluttuo sa ombreggiatura verde-cupa cosparsa da giallo-marron grappoli odor-saporiti di datteri e di fresca sensualità.

Deserto io sono il tuo re e ti percorro con il mio sguar do lanciato a mille atmosfere lungo le tue carovaniere che sciolgono l'infinita spola arida e sonnolenta.

Ti vedo sconvolto nell'amples so del Simun che t'avvince nel suo vortice di lussuria e ti adagia mollemente sulle tranquille cabile dei negri.

Simun immenso staccio hai steso il tuo feretro rovente di sabbia sul deserto ed hai rovesciato i tuoi baratti di ros so-fuoco sul viso pallido del

cielo. Ora t'abbatti rotoli digrigni i denti che stritolano la tua gola che mugghia ed inghiotte le isteriche moschee che appuntano i loro minareti lunati senza speranza al tuo stomaco turgido di distru-

Simun io voglio imbriglia re la tua foia chiuderti in questa mia impalcatura voglio nel tuo stomaco possente agganciare le sue fondamenta.

zione.

Ma ecco ti ho chiuso nelle pareti salde di questa mia costruzione e ti sento salire saaaliire ssssaaliii i re con la tua forza calda per le vene di acciaio di queste mie centine.

In alto con la forza impareggiabile che sa distruggere e costruire che sa schiantare gli ostacoli ed aprire gli orizzonti sali per dominare alto

più del Sole con la tua ani ma dinamica possente ultra vi tale. Ora la mia impalcatura si

scuote come se presa da febbre violenta si solleva alta più del Sole scampana con immense parabole sul deserto lo percorre come un'immensa scopa da Sud a Nord da Est ad Ovest ecco

Il deserto è un'immensa ta

i colori si ravvivano prendo no calore e vigoria una mandra di gazzelle lo percorre di segnando con le loro impron te stenografe la nuova dottri na della velocità.

La mia impaleatura ha fissato le sue fondamenta sul Sole per raggiungerla bisogna abbandonarsi ai suoi raggi come

spiratrice per l'evoluzione e lo sviluppo delle arti plastiche.

I diversi stili di questa nuo va arte meccanica scaturiranno dalla Macchina come un ele mento interferenziale tra la concezione spirituale dell'og getto e l'ideale plastico che il pittore si propone.

La Macchina imprime oggi il ritmo della grande anima collettiva e dei vari individui crea

La Macchina scande il Canto del Genio. La Macchina è la nuova divinità che illumina. domina, distribuisce i suoi do ni e punisce in questo nostro tempo futurista, cioè devoto al la grande Religione del Nuovo.

Cosi nei suoi quadri estraen do le geometrie essenziali dalle figure paesaggi spazio, orga nizza grandiose architetture alle quali il colore vergine appassionato esasperato imprime un grande dinamismo. Archi

tetture sintetiche come un leorema. Precise come una dimostrazione.

tenuto all'Esposizione d'arte de nografia mondiale che ha rinno vato integralmente con ciò che egli chiama, la scenoplastica di namica. Cioè: « Riassumere za della sintesi; rendere l'evi denza dimensionale mediante la potenza plastica; esprimere l'azione delle forze in giuoco con la dinamica; unità d'azione

fra ambiente e attore » Magnifiche realizzazioni sono state le scene per il Tamburo di fuoco di Marinetti al teatro nazionale di Praga, le scene per il Vulcano di Marinetti eseguito dalla compagnia di Pi randello a Roma Torino Mila

Tempo fa trionfava a Parigi

Quella sera, una sera tutta. carica di luria esplosiva che lanció fatalmente ii mio viaggio verso la trasformazione, avevo bevuto molto champagne: la testa mi girava tra un cerchio cosmico di originali aeropittu re... E via via che la caltema de l'Europa svolgeva genialis sime matasse calde di parole in libertà, io andavo prenden do cre-ti-na-men-te... sonno; ai mio volto si era attaccata la vecchia barba d'un artista che si rinnovava!

Ma in compenso feci presto un sogno originalissimo, ma strano e complicato, tanto complicato che or non saprei ricostruirlo senza trasportarlo a! presente storico-tuturista. Lasciatemi dunque salutare la Kosellina selvatica ed il poeti co gregge della mia piecota in fanzia: parto per i nuovi mon di della più lucida fantasia.

l'empo e della Vita primitiva, avendo raggiunto un'altra Età: quella dell'Aria. Naturalmente non mi riconosco più tanto so no trasfigurato... t.eco: il mio corpo è lunghissimo, quasi chi iometrico, invitato in una specie di cranio enorme tutto irto di tubi esplodenti che sputano la carogna della Terra natante laggiù nella cancrena del mare. Le costellazioni mi girano attorno come reclamistiche lampade di gioiellerie e di ta barins notturni dell'Età dell'O ro, quando la mia vita nana andava elemosinando, con lo sguardo girovago, frutti di luce itlusoria. lo non sento alcun bisogno di riposo orizzontale: qui la malattia contagiosa del sonno non esiste chè gli Aerei ànno capovolto il letto delle s'rade e i cuscini cespugliosi

delle montagne. Tutte le supercoppie aggrovi gliate nell'alcova bianca della luna carnale si stampano baci sonori sulle loro bocche esan gui. E mentre il piacere s'attor ciglia ai loro muscoli, il mio occhio smerigliato si sgrana dal desiderio. Bisogna che io mi aggrappi ai bracci luminosi di un lampadario astrale per non piombare nel vuoto: seonosco l'educazione sportiva dell'equilibrio: primo dovere e primo sapere del superuomo che segue la gran moda dei

grattapianeti. Ma, acquistando anch'io una autocasa e una vaporosa amante dalla voce di cristallo, mi abituo subito a questo regime di vita vorticosa. E sven tagliato dallo sfarfallamento dell'eliche, si va alla scoperta di nuovi mondi. Il servo motorista frantuma, con i suoi denti d'acciaio, caramelle allo ossigeno; il mio cane pittore crea un quadro plastico, in cui figure dinamiche e multiformi vengono mosse dal giuoco sorprendente dei colori; la gatta cameriera, specchiandosi nella serenità cilestre dell'occhio di una bambola meccanizzata, spazzola abiti impolverati di pulviscoli; mentre la mia aman te bella, tutta seni, occhi, lab bra... scorre il giornalissimo interplanetario « Età dell'Aria » nel quale è una continua fuga di caratteri... poliglotti.

Dopo un'ora di viaggio sen sazionale, siamo nel pianeta Marte. Qui l'aria stessa è una tragedia: rossa come se aves simo davanti agli occhi pellico insanguinate. L'umanità sanguinaria, grottesca, sembra che si tuffi e si capovolga in

su un infinito tappeto roulant d'un mastodontico taboga.

Tutti vi possono salire mia impalcatura è fatta d'aria c di luce in essa troverete ossigeno e forza abbandonate il malarico infettivo sotto suolo salite il tappeto roulant

gallerie liquide e paraboliche u. speceni concavi-convessi. Ma non siamo alfatto ingannati da illusione ottica; questi acelali, scanaandosi un con l'attro, ітрозмоне...

Ura osservo minutamente ie caratteristiche architettoniche della città di Champagne, crei ta simbolicamente nei mondo gorato di Saturno su cui viag giamo. Questa città strana, co me le creazioni assolutamente nuove, sprizza, spumeggia, tra balla attaccata ad un suoto or dolce gomma: siamo al centro della tede bacchiana ove si testeggia enologicamente il santo simi. Vino della Francia. E intatti, palazzate a sghimbescio, sotto fantasiosi girasoli di spu ma hanno la forza di bottigue sproporzionate, le cupole vorrebbero rappresentare botti, ie guglie snette damigiane e gli abitanti turaccioli e tappi galleggianti giù per gl'imbuti dei vicoli. Dai pergolati celesti pen dono grappoli d'uva spremuta il cui succo fermenta nei tiniiontane, che allagano le fatto rie delle piazze. Ugni angolo è una bettola, ove la sbornia delle anime borghesi non fini ece mai, fra luci di bicchieri

e spume di sogni... Kido sì... rido senza saperlo! ma io sento di morire allo scop pio dei vomiti acidi, al tintinnar di palazzi-bottiglie; al giro sprizzante delle cupole-botti; mentre la mia amante (oh, lo eterno femminino!) mi chiede iu questo momento così critico dei baci... a rotazione continua e il cane strafottente mi butta in faccia tavolozze e pennelli.

La bambola ormai è pure in sopportabile: sgonnellando la sua veste, giuoca con le mie estremità; invece, la mia gatta cameriera, siede pacifica accanto al motorista, cinquecentenne, abituato a tutte le religioni e a tutti i regimi. Egli frantuma ancora caramelle senza accorgersi che l'autocasa smussa le più alte bottiglie scarabocchiate da parole in libertà. I motori, a questo pun to, si fermano: ci sentiamo attratti da una forza ignota e piombiamo giù giù...

- Una panne ? No. Quei fedeli adottano calamite potenti per attrarre gli eretici che devastano la bellezza architettonica della città di Champagne.

Ecco che centinaia di bocche miagolanti, dal sorriso di sughero, c'impongono di metamorfosizzarsi, cioè: di trasfor mare i nostri corpi a guisa di turaccioli, per festeggiare anche noi il santo Vino della Fran-

O, povero me chilometrico che dovrò sopportare l'inevitabile maglio che ridurrà il mio corpo nella più piccola taglia dell'uomo primitivo!

Vigliacchi, non comprendete che non potrete mai adottare nè realizzare in me il vostro cretinissimo simbolismo?!! Allora, tutti ridurremo in un taaaapppoooo!!!!...

Ma no! no! fate almeno che io ritorni al mio pacifico basso mondo, dove feci il pecoraio. Mia madre m'aspetta con ansia sull'aia e la fidanzata alla finestra...

Ci ubbriacano con violenza. Dopo una lunga tortura, ci ri troviamo in leggieri tappi ani mati, scivolanti giù per gl'imbuti dei vicoli...

G. GIARDINA

sale sempre ed è libero a tutti proverete tutte le vertigini feconderete le vostre forze e non avrete nemmeno il solito biglietto da pagare.

GINO MAINARDI

al Theatre de la Madeleine co me direttore scenografo delle Pantomime futuriste, ideate Col grand Prix del teatro ot con la danzatrice Maria Ricot ti, nelle quali furono usati per corativa di Parigi egli ha con la prima volta, mescolati all'or quistato il primo posto nella sce chestra, i rumorarmonium e gli archi enarmonici di Luigi Rus solo.

Numerosi piccoli balletti. pantomime, azioni mimiche, le l'essenziale attraverso la purez cui trame sono dovute a letterati noti e le musiche a giova ni futuristi o d'avanguardia: Cocktail di Marinetti con musica di Silvio Mix, I tre momen ti di Luciano Folgore con mu sica futurista di Franco Casavo la, Il dramma della solitudine di Luciano Folgore con musica di Sommi Picenardi, Salaman dre di Pirandello con musica di Bontempelli, L'agonia della rosa di Vittorio Orazi musica Dàvico, La nascita di Ermafro dite di Vittorio Orazi musica di Respighi, L'ora del Fantoccio di Folgore musica di Alfredo Casella ecc.... Il teatro della pantomima vuol rimettere in auge il giuoco muto. Reagisce alla danza acrobatica e classica che ha un interesse puramente visivo basato sulla valentia de gli artisti, e cerca esprimere un'idea artistica più completa e complessa. Il soggetto la mu sica la coreografia tutto concor re a formare un sincronismo vorrebbero costruire un mondo fra le arti del tempo e quelle dello spazio. In questi spettacoli le scene stesse assumono un valore dinamico con la loro architettura mobile luminosa con i giuochi di luce, con il cinematografo, elemento oggi indispensabile.

> La molteplice attività di Prampolini è rivolta anche al l'arte decorativa. I suoi rami tappeti mobili futuristi sono perfetti di tecnica ed elegantis

BENEDETTA

Resistete, resistete, amici futuristi: non mandate più auguri. E' indegno di noi!

Intendo: auguri natalizi pasquali pentecostali capodannali e via di questo passo.

Resistete per romperla con queeta mania, una delle più stupide che esistano.

Nulla di buono è mai venuto a nessuno dopo anche bizzeffe d'auguri. Ciò che doveva accadere ugualmente accadde, a dispetto di montagne di biglietti, di valanghe di cartoline illustra te, degne di serve e di soldati di campagna per la finezza dei disgustevoli disegni, per la novità delle più passatiste accozzaglie di colori.

Mandate piuttosto a chi attende da voi gli auguri, mandate il « Futurismo » con questo articolo, non perchè l'abbia scritto io, ma perchè si sappia che i futuristi vivono in una sfera di gran lunga superiore a quella dei più.

Confesso qui, contrito e pentito, che io pure inviai a parenti, amici e conoscenti, innumerevoli auguri cartolinai per innumerevoli anni; ma da oggi in poi dichiaro fermissimamente, in piena coscienza, che per me è finito il ciclo di questa assurdità collettiva. E' vero che, se ognuno di voi invierà nuovamente quanti auguri crede, gli altri futuristi non lo sapranno mai. Però, resistete alla cattiva tentazione e sarà una piccola, intima vittoria della vostra volontà sulla periodica debolezza auguralec-

Sarà forse opportuno studiare, inventare qualche cosa di nuovo, di veramente futurista per servirsene, in luogo dei soliti auguri banali, non già per le feste comandate, bensi per altre non comandate occasioni.

I fervidi, vulcanici, volitivi cervelli futuristi, sono certo che troveranno qualche novità assai interessante.

Mentre partecipiamo pienamente alla vita per ascoltarne tutte le voci e renderle trasfigurate a seconda delle nostre individuali possibilità artistiche nuove, è appunto con novità assolute che dobbiamo au-

gurarci ed augurare altrui la

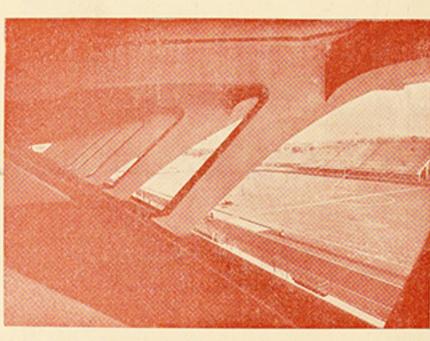
nostra letizia d'animo, per un

traguardo raggiunto, per una difficoltà saputa superare, pel conseguimento di un titolo artistico, per una battaglia vinta. Servirà forse ad affratellarci di più in questa nostra aspra

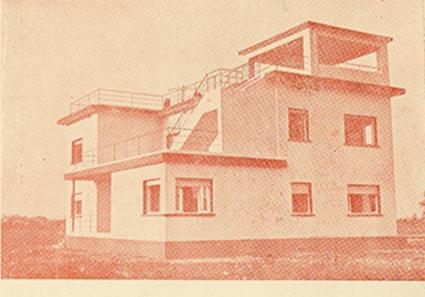
difficoltosa ostacolata marcia

verso il futuro.

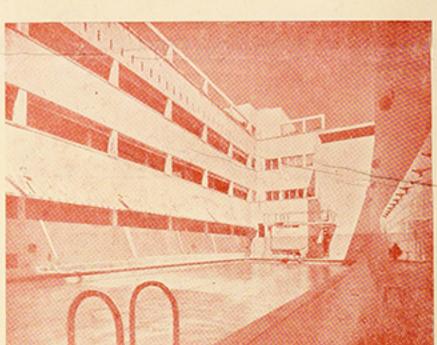




Arch. P. L. NERVI - Stadio Berta a Firenze - Gli Archi per la copertura della tribuna



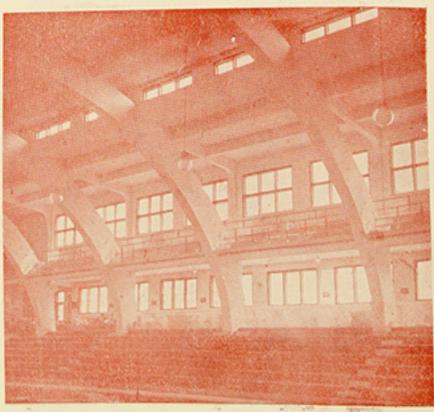
Arch. PAOLO VERONESE - Palazzina della Direzione dell'Arcoporto di Miramare (Rimini)



Arch, VILAR - Buenos Aires - Hinduclub - La piscina



Arch. GINSBERG e LUBETKIN, - Parigi Sala da ballo "Al trapezio volante"



FARFA Arch. HAYOS, Budapest - Piscina dell'Isola Margherita

CONCOR

SI E PREMI

Il futurista Ram (Ruggero

Michahelles) ha inviato a S. E.

Romano Romanelli Commissa-

rio Regionale Toscano del Sin-

dacato Fascista Belle Arti la

seguente lettera aperta nella

quale, oltre a rilevare quelle

manchevolezze e quelle incon-

gruenze riguardanti le Mostre,

i Concorsi e i Premi agli Arti-

sti, sulle quali ci siamo altre

volte anche noi intrattenuti, e-

nuncia delle proposte semplici

e, appunto per questo, praticis-

sime alle quali diamo ben vo-

lentieri la nostra approvazione

perchè le riconosciamo le più

adatte a sanare quello stato di

disagio specialmente morale in

cui da tempo si dibattono i no-

UN MONU MENT

Il 20 dicembre u. s. ricorreva il cinquantesimo anniversario del martirio di Guglielmo Oberdan. Per quella data doveva esser solennemente inaugurato nella Casa del Combattente il monumento al Martire triestino, opera di Attilio Selva.

Avvenne invece;

1) che il monumento non fu consegnato, contrariamente ai patti contrattuali, e infischiandosi delle ragioni sentimentali che non avrebbero dovuto esser seconde a stimolare l'artista ad una puntuale conse-

2) che, al posto del lavoro definitivo, lo scultore inviò tanto per permettere lo svolgimento delle manifestazioni prestabilite - un calco in gesso colorato finto bronzo, il qua le rivelò immediatamente a tutti, profani e intenditori, co me l'opera non fosse all'altez za dell'idea che doveva espri

Con tutto il rispetto che dob biamo all'Accademico, non possiamo non sottolineare la di lui scarsa correntezza nel disunpegnare le commissioni che i suoi concittadini più anelano siano realizzate. Al Selva venne a suo tempo affidata l'ese cuzione delle seguenti opere: il monumento ai Caduti, le basi monumentali dei pili onoranti gl. Automobilisti morti in guerra, il monumento a Guglielmo Oberdan. Del primo Trieste attende sempre la con segna, e chissà quando potrà farlo figurare accanto ai tanti che ricordano e onorano ormai da tempo, anche nei più umili paesetti d'Italia, i morti della nostra guerra; i secondi furono consegnati con grande ritardo, tanto da obbligare l'Automobile Club, che li offre alla Città, a rimandare di qua s; un anno l'inaugurazione; il terzo infine, quello ad Oberdan, delle cui vicende ci stiamo occupando ora, che non venne consegnato nemmeno per l'im portante ricorrenza del cin uantenario, quantunque l'ordinazione fosse stata fatta cinque anni or sono.

La stampa locale - a inco minciare dal « Popolo di Trie stc » - si rese interprete del malcontento dei cittadini, i quali, oltre a biasimare il mancato compimento del lavo ro per l'epoca fissata, trovano l'opera tutt'altro che perfetta. Risultò anche che il comitato per le onoranze al Martire, dopo aver ripetutamente sollecitato il Selva, avendo avuto infine notizia che al monumen t. sarebbe stato, per l'occasio nc, sostituito il gesso, rassegnò i . segno di protesta le dimis sioni, rimettendo nelle jnani del Podestà il bilancio e la ri manenza del patrimonio raccolto per sottoscrizione pub-

Questa ad un dipresso la cronistoria.

Il monumento: concezione tradizionale fino al midollo (il Martire affiancato da donne a late che tengono sospesa sul suo capo una corona); rappresentazione inesatta, non rispon dente, della figura fisica e mo rale di Guglielmo Oberdan (il giovane irredento che andò verso il patibolo fiero del suo sacrificio, col pensiero e con le ultime parole rivolte alla Patria lontana, è qui rappre sentato con forme atletiche. rassegnato alla sorte, sguardo smorto e mani pudicamente unite sul ventre); complesso opprimente, statico, per nulla emotivo, inadatto all'ambiente dov'è situato.

E' indubitato che Attilio Selva avrà compreso certi suoi errori - un momento infelice può capitare ad ogni artista e cercherà di ripararvi prima di passare il modello alla fonderia. (E' onesto avvertire che detto monumento era prima de stinato all'aperto, e poi, per circostanze varie, si è deciso di collocarlo dove attualmente si trova il calco. Anzi, per que sto adattamento, il Selva ha dovuto rinunziare a due figure simboliche che apparivano in vece nel bozzetto primitivo). Ma è certo che pur modificata rimarrà sempre un'opera in antitesi con la nuova sensibi lità estetica che si va finalmen te imponendo. Con una Mostra della Rivoluzione che se gna il trionfo dell'arte futuri sta, un monumento così tipica mente tradizionale nasce mor-

C'è da domandarsi: qual'è la commissione che ha approvato il progetto di Attilio Sel vanguardia ne faceva parte, pie duemila giri al minuto e tato di risolvere il problema

facendo eccezione per un architetto, troppo solo però per potersi validamente opporre. C'era da aspettarsi di meglio allora? Rispettiamo l'accademico Attilio Selva, ma lo ri teniamo superato ormai dalla nuova atmosfera artistica che il Futurismo ha preconizzato ven titrè anni fa.

Dicono che il Selva sovente distrugga i modelli quando li ritiene non perfettamente riusciti. Se così avvenisse, questa volta sarebbe da rallegrarsene, ma se un altro bozzetto dovesse venir approvato per la realiz zazione, non sarà mai abbastan za raccomandata un'opera nuo va, soprattutto nuova, interamente nuova per concezione e per sviluppo, che ci dia un O berdan veramente degno di tal nome e del tempo che lo onora.

E' stato fissato il programma per la III settimana mantovana che si svolgerà nella prossima primavera.

Noi speravamo di trovare in questo anche l'annuncio di almeno una partecipazione futurista alla Mostra regionale e provinciale artistica e invece che cosa abbiamo letto?

Una mostra retrospettiva di Bazzani!... Come se non bastas se il bazzanismo ultimo modello, era proprio necessario affliggerci anche con il bazzanismo retrospettivo? Dio, che

Ma parlando sul serio, ci sem bra un po' forte che i signori organizzatori abbiano dimenti cato o voluto dimenticare che proprio a Mantova vive di vita fervida e rigogliosa un cospi-B. G. S. cuo gruppo futurista anche se

di recente costituzione e che in pieno anno XI non è più lecito trascurare l'arte futurista. quell'arte, cioè, che, fino a pro va contraria, si è finora dimostrata la più adatta a concretizzare le idee, lo spirito, le finalità fasciste. E allora?

E allora la risposta la diamo noi, per nostro conto, annunciando fin da ora (e speriamo che non se ne adontino gli orga nizzatori della III settimana mantovana, che, anzi, siamo certi apprezzeranno e appogge. ranno la nostra iniziativa) una grande esposizione futurista, a Mantova, alla quale parteciperanno gli artisti futuristi non solo del mantovano ma di tutta Italia.

Sarà una dimostrazione in grande stile delle infinite possibilità della nostra Arte, ed insieme una maggiore valorizzazione dei festeggiamenti mantovani, che potranno avere così una più vasta risonanza nel campo artistico e intellettuale.

Si apprende da Parigi che a Copenaghen è stata rappresen tata una commedia di Marinetti

« Vulcani ». La commedia, prettamente futurista, recitata magistralmente dinanzi ad un pubblico finissimo, nel quale spiccavano le figure più preminenti nel campo artistico e intellettuale, ha ottenuto un caloroso succes so ed è stata dovuta replicare per parecchie sere consecutive.

Helsingfors,

A Leningrado, la scrittrice sovietica Sergianowa Potia nhoff ha tenuto un'interessan tissima conferenza su « Gli scrittori delle Rivoluzioni ».

Naturalmente, la conferenziera si è occupata anche, e a lungo, degli scrittori del Fascismo, citando commentando

Più largo e profondo studio la Potianhoff ha dedicato, nel suo discorso, all'opera di Marinetti in relazione alla Rivolu zione fascista, leggendo lunghi brani di « Guerra, sola igiene del mondo » e di « Fascismo e Futurismo ». L'oratrice ha rilevato, in linea generale, la perfetta e disciplinata aderen za degli scrittori fascisti al mo vimento politico di cui sono gli esegeti e, in linea particolare, la corrispondenza precisa del l'opera marinettiana con la nuo va atmosfera spirituale e intel lettuale creata in Italia dal Fa

brani di D'Annunzio e Oriani.

New York

Il poeta futurista francese Barzum tiene una Cattedra di futurismo in questa città, inse gnando le manifestazioni lette rarie le più avanzate e parti colarmente le parole in liber tà di F. T. Marinetti e i simul taneismi futuristi di Farnand Deivoire e di Andree Salmon.

sempre ali'altezza della loro

iunzione sia per conoscenza che

L'urneio di collocamento ha

bisogno di elementi pratici del

la materia specialmente per

quello che riguarda la scella

qegii artisti, giacche, come già

dicevamo nei precedente arti-

colo, spetta a questo organi-

per spirito rinnovatore.

Caro Romanelli

stri Artisti.

In seguito a ciò che fu detto all'assemblea generale del 4 corrente, convocata alla nostra sede sociale, tengo a sottopor re pubblicamente al tuo esame alcuni suggerimenti che mi sem bra possono avere valore pra tico per la nostra Organizzazio

Con cordiali saluti Ruggero Michahelles

1. - Premiare le opere più meritevoli delle Mostre Regionali dei Sindacati destinandole alla Quadriennale Nazionale di Roma e alla Biennale Internazionale di Venezia.

Questo inciterebbe gli artisti ad inviare anche alle Mostre Regionali le loro opere migliori che oggigiorno vengono serbate per mostre più importan-

Le Mostre Nazionale e Inter nazionale sarebbero costituite così da opere già selezionate attraverso le Mostre Regionali.

Gli artisti potrebbero concentrare maggiormente la loro attività e si otterrebbe in que sto modo una minore produzio ne di opere ma di migliore qua

2. - Istituire delle Mostre Circolanti:

Avere cioè, oltre alla Mostra Interregionale già decisa quest'anno per Firenze, un altro mezzo per farci conoscere fuo ri della nostra Regione e presen tare le nostre opere in altre parti d'Italia.

Alla Regione che ospita la Mostra Interregionale sia dato il diritto e i mezzi di creare una Mostra Circolante costitui ta da un gruppo sceltissimo di opere rappresentative dei suoi

3. - Dare ai Bandi di Concorso a Premi forma di « con-

Ouesto nel senso che come l'artista, firmando la scheda di adesione, assume l'obbligo di attenersi alle norme stabilite dal Bando di Concorso, così queste stesse norme siano vinco lative anche per i componenti la Giuria.

I Concorsi a Premio offrireb bero ai concorrenti una maggiore garanzia e riacquisterebbero così il loro giusto valore, oggi assai discusso e menomato dallo scoraggiante numero di esiti nulli o irregolari (non conformi cioè agli articoli prestabiliti dal Bando).

4. - a) Istituire sotto il patronato del Sindacato Fascista Belle Arti un Ente: Patrimonio Artistico Nazionale.

formato da tante Centrali Re gionali, dove artisti-ideatori possano depositare i loro progetti invenzioni e creazioni estetico-pratici ed esporre le loro idee; dove queste creazioni siano

protette, catalogate ed esposte; dove Tecnici e Costruttori possano consultare appositi cataloghi, scegliere dei progetti e prendere eventuali accordi con l'artista per la realizzazio ne o applicazione.

Questo Ente raccoglierebbe tante forze che oggi rimangono isolate, gelosamente custodite e perciò poco o punto sfruttate dai singoli artisti-ideatori.

b) Creare contemporaneamente un Ente: Patrimonio Tecnico Nazionale,

dove ideatori-tecnici possano depositare i loro progetti, invenzioni e creazioni;

dove queste materie e metodi di costruzione nuovi siano protetti, raccolti in appositi campionari, e catalogati in modo da formare un Patrimonio Na-

zionale Tecnico; dove gli artisti-ideatori possa no consultare i campionari e ca taloghi ed ispirarsi da nuove materie, forme e necessità costruttive, e prendere eventuali accordi con gli inventori.

Mi pare che questo nuovo mezzo di avvicinamento dell'ar te e della tecnica porterebbe al la reale e intima collaborazione fra artisti e tecnici per la creazione e la realizzazione di ope re organicamente complete.

INEMA TEATRO

« RONNY » al Cinema Bernini prod. Ufa.

Vicenda. - Nell'intreccio troviamo degli spunti buoni e delle buone situazioni e contrasti drammatici, se non che lo scenario ha lunghe leziosaggini. Sonoro. Le lunghe leziosaggini dello scenario sono dovute, più che altro, all'insana mania di voler fare dell'operetta nel cinematografo e, quel lo che è peggio, nel voler fare col cinesonoro l'operetta del teatro. Oramai il pubblico stes so ha capito che questo genere non è sopportabile coi mezzi del cinema e vorremmo sapere per chi è fatto questo genere di cinematografia! Non vi è oramai neppure lo scopo della pura speculazione. Quadri. La fotografia vi è ottima ed accurata, come pure accurata è la scena e il montaggio della pellicola. Recitazione. Buona da parte di tutti sebbene alquanto esagerata e caricata.

« LA CONTESSA DI MONTE CRISTO » al Supercinema.

Vicenda. - Gli spunti moderni interessanti di questo film dovevano essere struttati con maggiore perizia: i caratteri che vi sono nettamente disegnati avrebbero potuto far nascere delle situazioni e dei contrasti veramente rimarchevoli Sonoro. La tenue musica che ac compagna lo svolgimento cinedrammatico è fatto con estrema prudenza per dare appena quel tanto di necessario per dare ani ma sonora. La registrazione è eseguita con tecnica impeccabile e il complesso sonoro del Supercinema rese bene i timbri e gli accenti. Quadri. Anche come fotografia e come taglio dei quadri bisogna constatare accuratezza e tecnica eccellente. Recitazione. Si può dire senza esagerare che questo film è per Brigitte Helm e che questa magnifica attrice riempie della sua arte le lacune di questo lavoro. Brigitte Helm ha fatto rifiorire a maggior glo ris le sue interpretazioni prima con « Atlantide » e poi in questo lavoro.

« TRE UOMINI IN FRAK » al

Barberini. Vicenda. Come avemmo occa sione di dire in questi ultimi tempi il Barberini si pasce di pellicole scarto, ed anche questo: « Tre uomini in frak » dev'essere certamente un lavoro mal riuscito che gli altri locali non hanno voluto mettere programma. Un cantante prodigioso, in questo caso Tito Schipa, è scambiato con uno qualunque soltanto perchè anche costui porta un frak. E come se questo fosse facile da dare a bere ecco che l'equivoco si ripete con un terzo individuo solo perchè anche quest'altro... ha un frak.

Per quanto ci siano tre frak che cerchino di essere più che mai buffoneschi il pubblico non ride. Sonoro. Tutta la pellicola ha per scopo di far udire il dolce canto di Tito Sehi-

Nel numero scorso abbiamo

parlato della condizione attua

le del teatro di varietà, tratte-

nendoci largamente sul fattore

A questo proposito afferma-

vamo che era necessaria una

ampia selezione, sopra tutto

per rendere più attraenti que-

gli spettacoli che oggi offrono

poco interesse ed una garanzia

Nell'anno XI dell'Era fasci-

sta, è semplicemente doloroso

constatare come vi sia ancora

troppa gente che tenga quasi

in non cale le disposizioni del

Regime, ed usi a suo bene pla-

cito di quei mezzi che il Fa-

scismo ha definitivamente bol-

Vi sono ancora direttori che

contro ogni norma sindacale e

corporativa, con grande nocu-

mento della classe degli artisti

aprono le porte dei loro teatri

ad elementi che anche il pub-

blico meno esigente ha fischia-

Questi signori debbono esse-

re richiamati all'ordine, ed e-

ventualmente posti dinanzi al

dilemma fascistissimo: o muta

re in tutto favore delle diretti-

ve del Regime in questo campo,

A questa epurazione neces-

saria quanto quella degli arti-

« elemento ».

assai relativa.

lato ed abolito.

to e riprovato.

o cambiar mestiere.

pa il quale però, più che per la registrazione, per il complesso sonoro del Barberini che si ostina a non voler cambiare le valvole degli amplificatori e a mettere a punto i coni degli altoparlanti, esce sformato e distorto da far paura. A proposito vorremmo sapere che cosa

Uno dei grandi difetti nella

organizzazione sindacale del

teatro era la mancanza di un

ufficio di collocamento che po-

nesse fine alla dolorosa condi-

zione nella quale si trovavano

gli artisti disoccupati in cerca

L'argomento di grande at-

tualità fu lungamente propu-

gnato dai competenti e la so-

luzione del problema si impose

con decreto ministeriale del

mese di giugno dello scorso an-

no si istituiva un ufficio di col-

locamento, che entrava in fun-

Ouesta innovazione contribuì

largamente alla determinazio-

ne di dati compiti e sopratutto

segnò la fine di un vile mercato,

operato in larga scala da una

massa di incompetenti ed im-

L'ufficio di collocamento a-

veva come scopo iniziale la lot-

ta contro i mediatori, i quali

avevano formato come un

« trust » a danno non solo de-

gli artisti, costretti a pagare for

ti percentuali di ingaggio ma

anche dell'andamento normale

degli spettacoli i quali veniva

no ad essere presentati non da

morali accaparratori.

zione il 1 ottobre 1932-X.

Dopo un'ampia elaborazione

come un'assoluta necessità.

trattare.

di scritture.

ne dice il celebre tenore della sua voce massacrata a quel modo. Quadri. Fotografia buona me male inquadrata. Recitazio ne. Bene eseguita ma noiosa per le lungaggini inevitabili del

GINNA

Uffici di collocamento smo, di comune accordo con il funzionamento vogliamo oggi pagare la bramosia accaparra-

> ziale, l'ufficio ne aveva un altro ben più elevato e che consisteva in quello che già abbiamo esposto nel nostro articolo del numero scorso: valorizzare

> Questo compito che è assai delicato, va compiendosi grada-

> Piccione il quale si è dedicato con passione all'assolvimento di un incarico che è veramente importante nelle condizioni attuali del teatro di varietà.

Con la sua competenza ed il suo spirito giovanissimo egli La saputo definire i compiti del l'ufficio di collocamento sia a Roma, sede centrale, come nel le sezioni istituite nelle principali città d'Italia cioè a Mila во, Torino, Bologna, Firenze,

L'ufficio di collocamento che funziona da soli quattro mesi ha già al suo attivo un complesso di lavori che soddisfano tutte le speranze che erano sta-

te poste in esso. Ma noi vorremmo che l'energia adottata dall'avv. Piccione nell'affrontare problemi veramente capitali per l'interesse del teatro di varietà, fosse ancora più rigida, sopratutto nella

trice dei mediatori.

Accanto a questo scopo inimoralmente gli artisti.

tamente.

Di questo siamo grati all'avv.

Trieste, Venezia e Napoli.

scelta dei suoi coadiutori, non

Sindacato, il compito di selezionare eg epurare questa branca del teatro.

> Crediamo che l'ufficio di col locamento dovrebbe impedire cne troppo spesso si concedano permessi di lavorare nei teatri italiani a innumerevoli « bal letti » che vengono importati

Noi non proponiamo certo di chiudere le porte agli artisti stranieri, ma suggeriamo sol tanto che la scelta in questo campo sia più accurata, ed il permesso di lavorare nei teatri italiani non sia protratto fino

Questa larghezza consente ai vari « balletti » per non parla re di altre specialità ormai superate, di invadere abbondantemente i palcoscenici, molte volte anche di teatri di fama, impedendo l'affermazione di qualche artista italiano che oltre tutto non riesce ad ottenere neanche una semplice scrittura.

La fine poi dei vari « balletti » è nota. Accogliamo sui nostri teatri gli artisti stranieri, ma con mo derazione e se abbiano un cer-

to valore artistico. A questo proposito sarebbe necessario che l'ufficio di collecamento definisse presto un accordo con i rappresentanti di teatri esteri per uno scambio

de artisti tra i vari teatri. In questo continuo alternarsi di elementi sempre nuovi si avrebbe anche un maggiore apprezzamento da parte del pubblico ed un maggiore attaccamento verso gli spettacoli di

Sempre in questo scambio l'ufficio di collocamento dovrebbe essere coadiuvato dalle varie direzioni dei teatri di varietà italiani in maniera che l'artista possa compiere delle complete tournées nei vari cen

Questa innovazione portereb be ad una considerevole economia delle direzioni teatrali, e ad una maggiore sicurezza anche per gli artisti, i quali avrebbero la certezza di una con tinuità di lavoro che oggi non sempre è facile ottenere, senza contare poi, come abbiamo già notato, una più ampia soddisfazione degli spettatori.

CARLO SOMENZI

artisti di un certo valore ma da sti non può che porre riparo elementi che potevano meglio l'ufficio di collocamento del cui

- Non comprendiamo a quali opere alludete non avendo noi ancora editato nessun libro.

Precisate e potremo così darvi le indicazioni del caso. SANZIN - TRIESTE. - Ricevuto. Vi attendiamo dunque

LODATO G. - AGRIGEN-TO. — Attendiamo. Grazie.

PEZZATTA S. - TRIESTE. - Non vi pare che il vostro lavoro tratti un soggetto troppo passatista? Scriveteci e man

DI GIORGIO - PADOVA. -

dateci qualche cosa di meglio.

E. FRANCHINI - GENOVA. spondenza. Attendiamo. Augurissimi.

> D'AGOSTINO - CAMPO-BASSO. - Benissimo! Scriviamo.

FULMINE ITALICO - PE-RUGIA. - Non preoccupatevi. I chiarimenti che desiderate li potete trovare in altra parte di questo stesso numero. Grazie vostra simpatia.

DI BOSSO - VERONA. -Attendiamo foto dei vostri Car telli Lanciatori. Grazie.

SCURTO - VERONA. - Cre do che esageriate un poco. Non pare anche a voi? Per manifesto poesia dialettale ricevere te risposta direttamente da S. E. Marinetti. Auguri.

GIARDINA G. - BAGHE-RIA. - Ricevuto. Grazie. Passiamo a S. E. Marinetti. Attendiamo risposta da Civello.

ALTOMANTE P. - REGGIO CALABRIA. — Bene. Vi man diamo indirizzo nostro corrispondente onde prendere accordi. Grazie. PIERO RIVA - UDINE. -

Passiamo a S. E. Marinetti per giudizio. SCALI I. - FIRENZE. - Ap

pena possibile daremo risposta. Auguri. brunas

PER MANCANZA DI SPA-ZIO LE ALTRE RISPOSTE SARANNO PUBBLICATE

NEL PROSSIMO NUMERO. Non ricevute nè foto nè corritentativi VOIO autonomo

(continuazione)

IL « TRASFORMATORE MARZIANO »

Nell'agosto del 1928 il brasiliano Santos Dumont, pioniere dell'aeronautica, recentemente scomparso, essendo anche appassionato per lo sport dello sky oltre che quello del volo, pensò di eliminare la fatica delascensioni sulla neve con l'applicazione agli sky di una sua nuova invenzione mecca-

Delle corde legate sulla punta di ciascun pattino passano per delle pulegge fissate al tallone opposto e si arrotolano al ternativamente e in senso inverso su due tamburi, allo scopo di far girare l'uno dopo l'altro - al ritmo del passo umagerissimo, e viene trasmessa ai va? Da quanto siamo infor tamburi mediante un'invertitomati, nemmeno un artista d'a re di marcia: tale motore com-

pesa ottocento grammi e l'appa recchio completo non pesa che kg. 2,400.

L'aspetto interessante del principio meccanico studiato da Santos Dumont doveva esser appunto la sua possibile ap plicazione al volo umano, poichè l'inventore aveva pensato che il suo trasformatore marzia no - come era stato denominato in omaggio agli ipotetici abitanti del pianeta Marte l'uomo di volare battendo le ali come un uccello. La nuova macchina volante dovrebbe mi motore di venticinque cavalli: le ali sarebbero costituite da permetterà all'uomo di sollevarsi sicuramente nell'aria.

Vi è stato però chi ha ten-

del volo umano attraverso quel lo del volo umano-meccanico, ideando cioè dei piccoli apparecchi extra-leggeri applicabili direttamente al corpo del vo-

Nel settembre del 1925 sembrò che l'ingegnere architetto austriaco Antonio Lutsch avesse trovato un nuovo sistema che, secondo le affermazioni dei tecnici, avrebbe permesso di utilizzare il settanta per cenavrebbe dovuto permettere al- to dell'energia motrice contro il trenta per cento generalmente utilizzato dagli attuali velivoli. Un consorzio svizzero misurare quattro metri di larghez se a disposizione dell'inventore za ed essere movimentata da un i mezzi necessari a proseguire gli studi: l'architetto costruì effettivamente con materiale migliaia di penne d'aquila o di leggerissimo un piccolo biplapellicano. Il medesimo prin- no, munito di motore a scopalle spalle dello sciatore. La neve dovrebbe imprimere alle mettere al pilota di sollevarsi e precisamente al maggiolino. forza di propulsione è prodotta ali un rapido movimento flet- dal suolo dopo una rincorsa di da un motorino a benzina, leg- tente che, secondo l'inventore, pochi metri. Il prototipo pesacostruttore sperava di poterlo in seguito ridurre a trenta,

nello scorso aprile, l'ingegnere austriaco, avendo compiuti altri studi di aerodinamica sugli ornitotteri, ha reso noti altri interessanti particolari della sua originale macchina-volante. L'inventore che si occupava da quindici anni del problema del volo umano-meccanico, è riuscito quest'anno, con la collaborazione dell'ing, Libowitzky, ex capitano e pilota di guerra, a costruire un secondo esemplare del suo apparecchio. Il peso totale ha potuto essere ridotto a meno di trentacinque chilogrammi: il solo motore, che sviluppa una potenza di circa trenta cavallivapore, a 4800 giri al minuto, pesa diciotto chili. Il Lutsch, nelle sue pazienti ricerche si è ispirato non al volo degli ucno - questi due tamburi fissati cipio che aziona i pattini da pio, che avrebbe dovuto per- celli ma al volo dei coleotteri

> allaccia al corpo per mezzo di non si è però potuto conoscere va quaranta chilogrammi ma il cinghie a guisa di zaino. La su- 1 risultati. perficie portante è formata da due coppie di ali, dell'apertura Circa sette anni dopo, ossia di un metro e venti centimetri,

che ricevono dal motore un movimento flettente: vi sono inoltre due piani alari rigidi e brevi che servono a garantire la stabilità e la direzione. Il prezzo di vendita dell'apparecchio, costruito in serie, sarebbe assai modesto, aggirandosi sulle cinquemila lire italiane, ossia quanto una motoleggera.

Il distacco dal suolo ha luogo verticalmente, ma il volatore può prendere subito una direzione diagonale. Una leva re gola la velocità e un'altra, spo stando il piano rigido verticale, assicura la direzione. In caso di guasti al motore la parte stabile del piccolo congegno agisce da paracadute permettendo una lenta discesa.

Ma delle prove, che avrebbero dovuto aver luogo nel maggio scorso per dire fino a qual punto i calcoli dell'inventore Il minuscolo apparecchio si trovino conferma nella pratica,

(continua)

LEONARDO ALGARDI

RAM

IIº n. 18

La palazzina Comando del

l'Aeroporto di Cadimare a La

Spezia, la sede del Ministero a

Roma, il fabbricato Sottufficia

Gli è che questa nuova im-

pronta da lasciare sui campi

d'aviazione, ha bisogno di es

sere coltivata con passione e

studio essenzialmente scevri da

contagi col passato, ha bisogno

di determinarsi inconfondibil

mente fra tutti gli stili germi-

nati da ragioni semplicemente

decorative o puramente funzio

nali, essa che deve segnare in

terra il glorioso procedere del

tettura degli aeroporti un « ti-

Non può esistere per l'archi

Dinanzi al volo rasente di u

no stormo aereo o al volo ro

vesciato di una squadriglia,

non può l'architetto fissare la

propria sapienza sul segno di

ieri, è impossibile non senta

battere il cuore per gelosa am

mirazione del volatore, e non

tenda ad una concezione fuori

del comune, ad una perfezione

superiore alla comune, il pro-

L'aver edificato piccoli castel

li medioevali o palazzotti ba

rocchi, là dove questi campioni

di ardimento ogni ora sfidano

con alterezza la morte, è stata

un'eresia ed è una condanna

che chissà sino a quando ci sarà

prio desiderio creativo.

la aviazione italiana.

li a Gorizia.

Risultati buoni.

Ambientazione - Arredamento e Materiali da Costruzione

trafiletto riguardante i 500 domandano l'iscrizione allo albo degli architetti, è appar che l'idea abbia del platoniso mancante di un intero ri- co e tanto meno che possa go del manoscritto.

riparare alla disattenzione del proto, ne riportiaintegralmente l'ultima

Se le domande saranno accettate, a parte l'immoralità dell'avvenimento, è un vero colpo mancino all'avvenire dell'architettura italiana che ha subito i più gravi danni da questa genia di decoratori da strapazzo: è un pero discredito delle Scuole d'Architettura e un grave danno non solo alla categoria degli architetti ma anche degli ingegneri che vedono, nel campo dell'edilizia, aumentare di colpo i concorrenti in un periodo de licatissimo di rarefazione di

Che si manifesti finalmente un certo risentimento per ciò che concerne le giurie lei concorsi d'architettura, è ormai evidente. Mentre non è ancora spenta l'eco delle per l'architettura; una trenpolemiche suscitate riguar-«Quarto lato» della piazza di Pesaro e a Viterbo si discute per il concorso del ovo ospedale, il direttore del Tevere trae argomento dall'annuncio del prossimo concorso per i nuovi edifici postali di Roma per proporre le sue idee in merito alla Giuria che dovrà giudicare il concorso di Via dell'Im-

Interlandi si rende così interprete del grave senso di sfiducia che regna tra i giovani architetti per il fatto che da molti anni tutti i conorsi nazionali sono giudiin massima parte sempre dalle stesse persone che reprimono sistematicamente ogni tendenza inno-

A Piazza Mazzini di Roma si danno gli ultimi tocchi ad un bruttissimo enorme caseggiato, sorto a vergogna della commissione edilizia - che ne ha approvato il progetto — e ad offesa di tatti quelli che si battono da anni per affermare le nuove forme di un'architettura più sana e più attuale.

Questo non è che un esempio. Di costruzioni ne sorgono ancora — disgraziatamen un po' dappertutto, mentre gli architetti della giovane generazione italiana si fiaccano nell'attesa di realizzare quello che invano somano da tempo: dare alla rinnovata dal Fascismo un'Architettura degna dei tempi in cui viviamo.

Lavoro Fascista del 27 dicembre, sotto il titolo Proposta per un Sottosegretariato per l'Architettura », Carlo Belli scrive:

Noi siamo incontentabili perchė sappiamo esattamente che cosa vogliamo. Il nostro desiderio è lontanissiancora dal tradursi in realtà. Noi vogliamo la Città Fascista. Noi vogliamo dare una impronta fascista alla edilizia della nostra era.

Se non fosse abbastanza chiaro, ecco qua: noi vogliamo l'architettura di Stato.

Ovvero: lo Stato che conscio dell'immenso significato politico che riveste l'edilizia,

numero precedente il assolda pochi architetti ai quali commette tutti i pro-« professori di disegno » che getti per ogni sorta di costruzioni. A noi importa poco sembrare paradossale. In tempi di rivoluzione, paradossali sembrano appunto le verità fondamentali. Ma anzitutto quale tipo di Architettura può essere assunta quale architettura del fascismo? Per assioma nessun tipo di quelle già esistenti. Nè 400, nè 500, nè 700, ecc. Ancora per assioma: nessun pasticcio di quelli fino ad ora tentati. Ne classicismo ne storicismo nè romanismo nè novecentismo. Convinti di essere privilegiati da una intuizione inconfutabile affermiamo che il razionalismo puro (poiche esiste anche quello impuro) riassume in modo particolarmente felice l'espressione della nostra era non solo perchè la crisi è nemica dello spreco, ma perchè detta architettura, come il fascismo, è coraggiosamen

> te nuda schietta e pratica. Ecco dunque le nostre proposte: un sottosegretariato tina di architetti razionalisti alle sue dipendenze; soppres sione delle commissioni di ornato, subordinazione alle sovraintendenze alle belle arti. Durante il periodo dei primi cinque anni tutte le costruzioni nuove, nessuna esclusa, al vaglio del sottosegretariato.

Su Futurismo del 15 giugno, per rivelare e potenziare seriamente l'Arte Fascista Mino Somenzi proponeva il « Ministero dell'Arte »:

«Un ministero composto da autentici artisti: architetti, decoratori, pittori, scultori, musicisti poeti letterati. ai quali dovranno essere sottoposti i progetti di qualsiasi specie: dal francobollo al piano regolatore; dal libro al monumento; dal quadro all'opera musicale.

Unificare i diversi enti, distruggere infine le organizzazioni interessate, i troppi uffici stampa e propaganda, ridicolizzare l'incompetenza, reprimere abusi di autorità, per rivelare e potenziare seriamente l'arte del fascismo che deve essere nuova spregiudicata — originale rivoluzionaria ».

Carlo Belli arriva dunque con sei mesi di ritardo e si accontenta di un sottosegretariato per l'architettura. Nella stessa pagina si provvede al resto ed invece di cominciare dal francobollo si incomincia dal biglietto tramviario. Non è la prima volta che idee lanciate da Futurismo ricompaiono dopo un certo tempo - nuove di zecca e con altre paternità. E questo diciamo senza dolercene, come semplice constatazione. Noi siamo di accordo con Carlo Belli, con gli amici del Lavoro Fascista e con tutti quelli che ci sono accanto in questa sacrosanta battaglia per il rinnovamento « integrale » dell'Arte Italiana.

BRUNO LA PADULA

L'ARCHITETTURA CE-VITA

L'architettura futurista trova e troverà ampia ed indiscuti blie applicazione in quella par te delle costruzioni edilizie che vengono definite di utilità pub blica: scuole, stazioni, edifici industriali, caserme, uffici sta

Viene cioè ritenuta come in dispensabile in quei luoghi do ve il continuo accumularsi di folla richieda spazio e luce, dove la lentezza di ore-freno alla gioventù dai muscoli scattanti richiede luce, dove chi è costretto, infine, ad un banco, ad una macchina, ad un tavolo chiede per il suo corpo, per la sua anima solo luce.

L'architettura futurista --Luce ha dunque, oltre a tutto, somma importanza come e spressione di vita - allegria nel continuo -sintetico - sfi brante ritmo super-accelerato del lavoro. Lavoro manuale e mentale. Chè non vi è soddi sfazione intima maggiore oltre quella di poter profondere la propria energia la ove questa può scaturire - dilatarsi nella luce - vita: architettura futu

E fra tutte le specie di edi fici su accennati, tutti impor tantissimi come costituzioni di ambienti, come sviluppo di cer velli, di tempre-forza, di lavoro in intensità, di portata diretti va dello Stato, nessuno può sot trarsi a questa che è legge in taccabile - universale - dinami ca, a questa che è la legge del la LUCE prima - unica - base delle leggi dell'arte edilizia.

Anche coloro che innanzi all'insuperabile ostacolo della nostra architettura hanno sem pre presentato il loro cervello corazzato di cretinismo ferreoprofessorale hanno dovuto am mettere che questa architettura - vita - luce è l'unica che possa applicarsi, con risultati più che soddisfacenti, alla formazione di quelle dinamicamente im portanti parti della città mo derna che sono: la zona guidastato, la zona armi, la zona lavoro, la zona studio; la men te e la forza cioè dell'Italia di domani: fascista, futurista, luce del mondo.

Questa tendenza all'adatta

mento completo della scintilla -in-elevazione - architettonica futurista nelle costruzioni cita te sarà domani una delle basi sulle quali innalzeremo il faro -gigante-spirituale del futuri smo italiano universale.

Date alle città l'atmosfera . futurista - dinamica, date al popolo la sensazione di luce +vita e domani, ancor più d'og gi, dalla città sprizzeranno cervelli fasciluminosi e dal po polo, fatto lavoro, fatto corpo con la Macchina, sgorgherà potente, italiano, il LAVORO-FORZA.

Sciogliete nella Vita questi inni alla vita stessa che sono le fiamme - edili - futuriste ed esse scalderanno, faranno vibra

re il mondo. Non si erigano più scuole che non siano nate dal sogno me tallico, visione illuminata dai raggi ultravioletti di architetti nostri. Ed in queste scuole fat te di vetro, cemento armato, ac ciaio le menti saranno più pron te, agili.

Le caserme. Problema diffi cile. Riedificare? Abbattere? Lasciare tutto intatto? Qualcu no ci pensa. Basta che ci pensi

Le stazioni. Ecco dove il ge nio romano dei nostri archi tetti potrà lanciare le più ardi te innovazioni, le più futuriste delle trovate. Ecco quelli che, domani, saranno i monumenti alla Macchina.

Createvi tutto ciò con il pen siero. Raccoglietevi e vi rende rete più fiduciosi in voi. L'uo mo giunto con un potenziale notevole all'oggi brucerà le tap pe verso il DOMANI.

tando le basi per la costituzio ne di questi nuclei della Città

darà sempre la massima e spressione al 100 per 100 del genio costruttore italiano.

Il più grande poeta-architet creando-vivendo i suoi progetti ha trasmesso a noi il più forte li r dei poemi che mai sia stato cantato alla luce fatta vita attra verso al dinamismo umano.

lire 500 GINO BARBERO

OLERE CREARE IVERE

Per l'uomo, o meglio, per gli uomini della vita moderna, l'iniziativa, slo spirito di deci sione, il senso ottimistico della realtà, la volontà, ed in una parola, tutto l' IO dinami co dell'Azione, devono essere le qualità eminenti, supreme, imperative, creative. Devono in essi prevalere per sormontare vincere annientare tutti gli in toppi della nostra esistenza ae rodinamica, e per CREARE u na più stramoderna vita del do

Bisogna VOLERE VOLERE VOLERE.

Dobbiamo CREARE CREA RE CREARE.

Non arrestarsi mai in faccia all'orrido e schifoso muso delle avversità, ma assalirlo mitra gliarlo e precipitarlo nell'abis so del Nulla; come buon pilota condurre l'apparecchio della nostra volontà attraverso le raf fiche dell'esistenza nell'aeropor to del nostro Ideale.

La Volontà, l'Iniziativa fuse all'Energia, alla Passione per il pericolo, alla Temerità, allo scherno verso la Morte, devono sere un culto esclusivamente dei forti, giovani e battaglieri futuristi; anche se queste doti richiedano violenza, brutalità, crudeltà, 1002 bes 20

« Quando vi sentirete intesi un solo volere e quando que sto volere diverrà per voi una necessità, allora ha origine la vostra virtù » ecco una massi ma di Nietzsche che dovrebbe bene imprimersi nella mente di alcuni deboli.

Soffochiamo il sentimentali smo, aborrismo l'espressione del passato e con i cenci del tradizionalismo erigiamo un grande falò a cui noi futuristi faremo corona cantando tutta l'Ebbrezza della nostra gioia per il possesso del Futuro in discutibilmente nostro!

Basta con la patetica. Concisione fredda nell'attivi ta e nei fatti, nella politica e nell'arte e in tutta l'esplosione della nostra Vita Dinamica Ag gressiva superbemente guerre

Attività, praticità, velocità, questa la sintesi della nostra

A vent'anni non deve esserci indugio; si deve correre, per arrivare presto oltrepassando gli altri: tra il pensiero e la sua attuazione non deve correre perdita minima di atomo di

Dar di gomito, schiaffi e pu gni quando occorre, per farsi strada; la lotta deve essere in gaggiata senza ingenuità, senza

Futuristi italiani, questo é il vostro giornale. Ab bonatevi! È l'unica forma tangibile di simpatia ed è anche vostro Molto è già stato fatto get i niteresse Abbonamen LUCE+VITA+DINAMISMO to lire 25 Sostenitore lire 100 ANTONIO SANTELIA Speciale Onorario

tanti sentimentalismi, senza tan ti scrupoli; col cuore forte, con i musceli saldi, col cervello in dipendente, tenacemente, prati

Gli errori che portano con seguenza fino alla morte sono quelli che si commettono a ven t'anni. Evitiamoli quanto più è possibile. Corriamo ai ripari con tutto il nostro volere con tutte le nostre energie, qualora sieno commessi, se non voglia mo arrestare la nostra Esisten

Formiamoci un'anima-senti mento fusa in una morale stri dentemente diversa dalla comu passatista e acquistiamo quel senso pratico che non si impara nè all'istituto, nè al li ceo, tanto meno all'Università.

Ieri questa splendente dottri na, resa anche insussistente dal ritmo molle, anemico, parassi tivamente rincoglionitivo e ne gativamente aggressivo del mo vimento vita, era assurda, in sensata per i rammolliti senti mentalisti e cortigiani adulato ri della vita patriarcale.

Ci schernivano, ci derideva no, ed oggi, molti degli stessi abbagliati dalla vivida luce del nostro Trionfo, non potendo al tro con le loro forze ormai fiaccate, vanno puerilmente chiamandoci pazzi.

Ci classifichino pazzi, non im porta; tanto, malgrado tutto, son costretti a riconoscere che, da questa pazzia, è sorta una ITALIA NUOVA E POTENTE CHE NEL NOME DEL FUTU RISMO VA ILLUMINANDO IL MONDO DI UNA NUOVA CIVILTA'.

F. MATTICARI e buoni.

Iniziamo una rubrica che si

renderà certo interessante: uno

spoglio accurato di quanto nel-

la stampa italiana si va pubbli-

ammiratori, di storici freddi ed

indifferenti, di avversatori del

nostro movimento: eppure an-

che negli scritti degli apparte-

nenti a queste due ultime cate-

gorie, se onesti e leali, apparisce

sempre la frase, il concetto che

suona lode e ammirazione per il

Futurismo e per il suo creatore.

non è certo un nostro amico e

neppure ha per noi della sia pur

lieve benevolenza. Eppure, in un

suo articolo intitolato « Intorno

al Futurismo > pubblicato dalla

Azione Fucina non può fare a

« Il futurismo, senza dubbio ha

rinnovato l'arte decorativa, quel-

l'arte cioè che interessa quasi so-

lo il sensorio, arte quasi solo e-

donistica sebbene di un edoni-

smo visivo: decorazione e recla-

mistica ne sono uscite rinnovate,

liberate da forme proprie della

grande arte che prima le impac-

E lo stesso in « Parliamo un

po' di Futurismo > pubblicato

dal Rinascimento Letterario di

« La degenerazione dell'archi-

tettura barocchetta, egizia e flo-

reale, era così universalmente

sentita da chi avesse gusto d'ar-

te, che qualunque altra cosa è

apparsa come una liberazione

necessaria. E ci appaiono quin

di interessanti le schematizzazio-

ni lineari dell'architettura futu-

rista che cerca di creare nuove

forme che abbiano armonia e

siano insieme rispondenti ai

turismo in qualche modo potrà

esercitare anche nell'avvenire u-

futuristi vantano, pare che sia

l'archituttura, avendo giovato le

esperienze futuriste allo studio

do spinto a nuove ricerche ».

« L'unico campo in cui il fu-

nuovi materiali usati ».

Genova scrive:

meno di scrivere onestamente:

Fausto Montanari, ad esempio,

Leggiamo articoli di entusiasti

cando intorno al Futurismo.

AEROPORTI

Già da remota data Mino Somenzi aveva fatto rilevare la incongruenza di certe architet ture di edifici destinati a com pletare i nostri aeroporti.

All'inizio del 1932 una « Let tera al Ministro Balbo » pubbli cata da P. M. Bardi su l'Am brosiano, batteva a sangue i progettisti delle opere edili ne glı Aeroporti, incapaci nell'an no X di concepire dinamicamen te, appassiti nelle vecchie idee culturali ingombranti ed osta colanti ogni sviluppo del loro cervello.

Ma condannare chi?

La scioltezza delle idee crea tive, segno preciso della menta lità giovanile degli architetti contemporanei perchè viventi in piedi nel nostro tempo, ha fatto per lo più difetto negli ambienti ministeriali, sì che anche il nuovo Ministero del l'Aeronautica, per nuovo che fosse, raccogliendo a destra e a sinistra, ha coltivato i tecni cı evoluti, i ponderatori di ogni virgola, i donghisti di tutti gli stili, che negli anni che ci hanno preceduto, molto hanno lavorato per fare di ogni aero porto la esposizione più misera delle loro scopiazzature archi tettoniche.

Condannare chi?

E' destino che ogni intellet to si appesantisca quando viene rubricato e passato a ruolo. Doveva però quella lettera

la volontà, alimentare la fiam

Il Ministro Balbo, che già a nimava un po' da per tutto con la sua giovanile aperta pre senza ed i suoi concetti futuri sti, per audacia immaginativa ed azzardo personale, dava con maggiore precisione disposizio ni ed ordini.

E i risultati furono solleciti

STAMPA

ni che da un nemico si accetta-

no volentieri, malgrado i pru-

denti incisi e le logiche (per lui)

Giorgio Rossi nella Gazzetta

dell'Emilia si occupa di Futuri-

smo. Anche egli non è un nostro

amico, anzi! Ma anch'egli leal-

mente riconosce tutto il bene che

il movimento futurista ha fatto

all'Italia, e il suo riconoscimen-

to acquista logicamnete maggior

valore, data la fonte da cui pro-

« Il futurismo, può far del be-

passato sdegnando chi cerca

« Vi sono anche nell'arte, nel

pensiero, nel costume, come nel-

la politica, ∢i pigri cori e gli a

nimi giacenti»; e per costoro è

necessaria la sveglia di chi sen-

te anche eccessivamente, anche

« pazzamente » questi bisogni

dell'avvenire diversi dai bisogni

del passato; è necesssario lo

strappo violento che distacchi

gli animi intorpiditi dalle no-

stalgie del quieto vivere, e dica

ai pigri del pensiero che in arte

non si « vive di rendita », ma

bisogna dare ogni giorno il con-

tributo della propria forza inte-

riore per seguire il progresso dei

tempi e adattare al nuovo spiri-

to e ai nuovi bisogni le proprie

idealità, perchè l'arte è la vita,

e la vita non è che il trapasso

Ed è questo che fanno ogni

Uno storico freddo e indiffe-

rente è Mario Tosarello che ne

La Provincia di Padova parla

di «Futurismo e passatismo». La

sua però è un'indifferenza un po'

arcigna che rasenta l'avversione.

Comunque, così egli conclude il

« Ho preso il fenomeno futu-

rista sul serio, e l'ho presentato

per quel che vale: non certo tan-

fermato ai suoi giusti limiti; la

sua stessa diversità l'ha posto a

lato, non a rivale delle arti figu-

dal passato all'avvenire.

giorno i futuristi ».

suo articolo:

na efficace e feconda influenza, to poco che sia lecito ignorarlo.

anche se non nella misura che i La forza stessa delle cose l'ha

di nuove forme aderenti ai nuo-rative tradizionali. Esso lascierà

vi materiali, e sopratutto aven- le sue tracce nelle arti applicate,

ne come correttivo alla pigrizia

intellettuale di chi si adagia nel

aprire nuove vie all'avvenire.

FUTURISMO

limitazioni.

Quella stessa educazione che S. E. Balbo imprime ai piloti si che ognuno agogna a più ar dire, dovrebbe essere assimilata dagli architetti che hanno l'o

fitta

nore di creare questi piccoli porti del cielo. Per elevare con la capacità costruttiva il concetto spirituale dell'architettura, e fare che dalla razionale funzione d'ogni

pietra sia espressa la poetica vibrazione dell'ala nello spazio dominato.

Consigliare, precisare, non

Ma sia detto che la geniali tà creativa o l'audacia costrutti va non sono date da una ba laustra di tubi di ferro, o da una soletta a sbalzo o da una fisonomia ascensionale per sim metria di corpi degradanti di mole verso l'alto.

L'altezza artistica non si guadagna puramente col metro o col buon gusto di un monile: essa è nella atmosfera che l'o pera genera, è nella compene trazione del volume con lo spa zio, nella espressione aerea, dinamica che dei volgari muri di mattoni sapranno acquista

Gli aeroporti italiani non pos sono rimanere secondi.

Col perfezionarsi delle au dacie e delle sapienti follie in cielo, Duce Benito Mussoli ni, Ministro Italo Balbo, avia tori, la architettura deve ardire sempre di più.

Quale migliore campo poi, di un campo d'aviazione, per la applicazione di nuovi mate riali, delle moderne utilizzazio ni delle strutture leggere?

Una stazione di comando, tutta nitore, tutta lucentezza, aperta sullo spazio, partecipe della vita aerea.

L'alloggio dei piloti, la sta zione passeggeri, le rimesse de gli apparecchi.

E alluminio non per orna mento ma per struttura, e non finzioni, non attici, non capi-

Il lirismo architettonico nel la sua maniera più violenta, non capriccio di poeta, ma per necessità di poeta.

Gli architetti di questi porti aerei, è indispensabile che sulla scia dei folli caccia, azzardino gli sbalzi più « eretici », compongano gli ardimenti plastici impensati ieri.

« Abolito il superfluo, di strutto il simbolo. Nude e schiette travature, senza civet terie ornamentali che sono il tradimento della vanità ». Sono parole di Italo Balbo.

ENRICO SILVESTRI

MINO SOMENZI direttore - responsabile

e saranno solide traccie, perchè S. An. Pubbl, Editoriali E sono queste delle ammissio- logiche e conformi ai tempi >. Roma - Via Urbana 175A